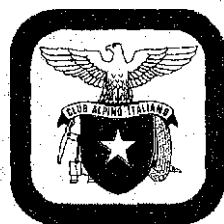
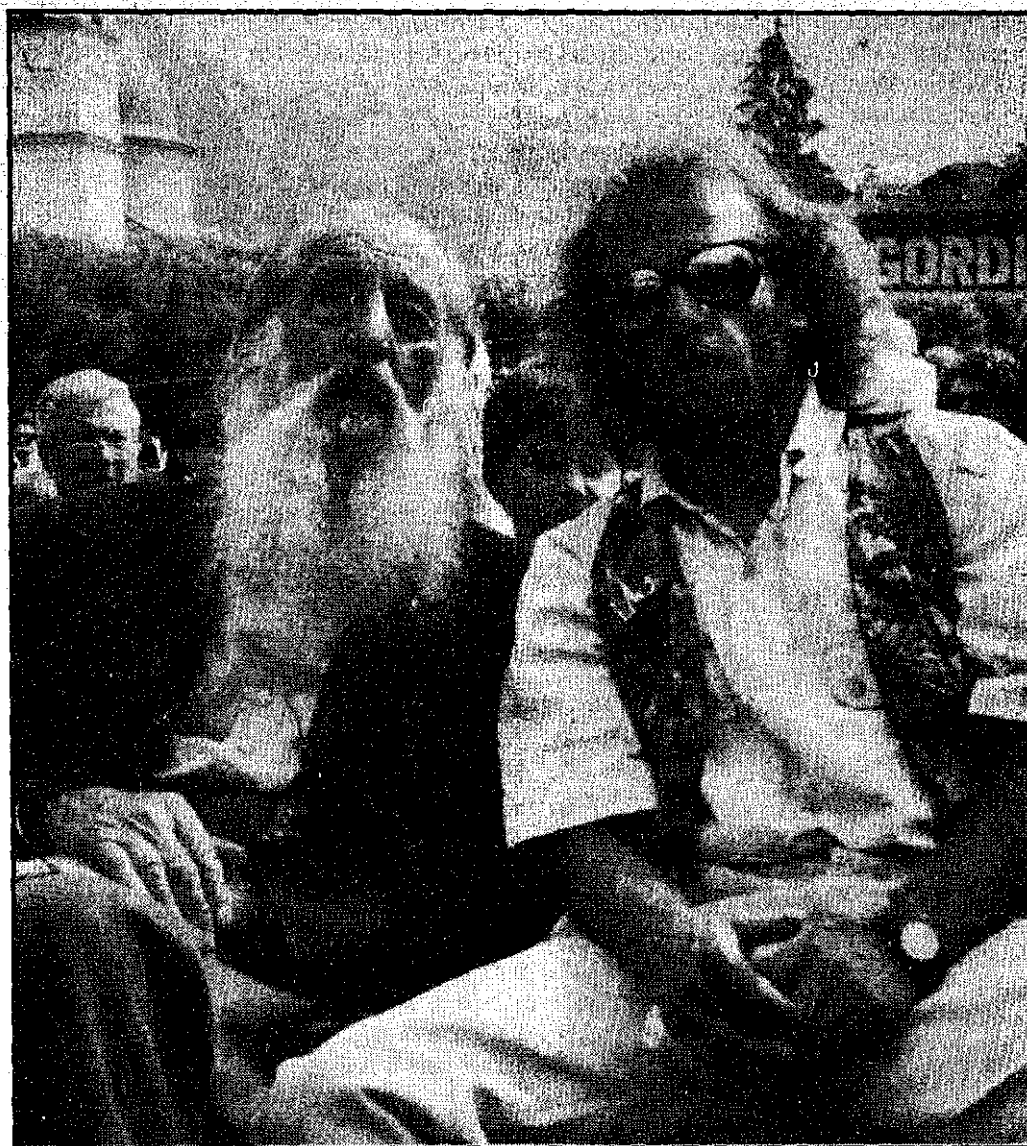


la rivista del  
**club**  
alpino  
italiano

**SEZIONI**  
Buon compleanno Sei



**LO SCARPONE**

ANNO 62 - N. 17 - 1 OTTOBRE 1992

*notiziario della sede centrale e delle sezioni del c.a.i.*

## IL SENTIERO GLACIOLOGICO

Qualche precisazione in merito al pur ben documentato articolo «Un parco geologico integrato nel percorso del Sentiero Italia» (Lo Scarpone, 14).

Il Sentiero Vittorio Sella è un sentiero «glaciologico», non geologico, come viene erroneamente definito in didascalia (esatta invece la denominazione nel testo). Realizzato su iniziativa del Servizio Glaciologico Lombardo (OTP del Comitato Scientifico Centrale Cai) con la collaborazione di numerosi enti pubblici e privati, è stato presentato informalmente il 28 giugno scorso in occasione dell'inaugurazione del Rifugio Gerli e aperto ufficialmente alla metà di agosto.

Il sentiero si propone di guidare gli escursionisti alla corretta lettura del paesaggio glaciale dell'alta Valle Ventina; in particolare attraverso appositi pannelli (è disponibile anche una sintetica ma completa guida sui fenomeni da osservare) vengono segnalate le evidenze morfologiche (soprattutto cordoni morenici) che testimoniano le varie fasi di espansione e di ritiro di uno dei più importanti ghiacciai alpini, il Ventina.

È particolarmente interessante osservare ad esempio i due perfetti archi frontali depositi durante la Piccola Età Glaciale, quasi sommersi dai depositi dell'alluvione del 1987, la piccola morena che segna l'espansione degli Anni Venti e, vicino alla fronte attuale, la morena di neoformazione, costruita durante la limitata avanzata dei recenti Anni Settanta-Ottanta.

Le dimensioni delle imponenti pareti delle morene laterali dimostrano con efficacia, se confrontate con le dimensioni attuali della lingua glaciale, l'entità del regresso che ha interessato il Ghiacciaio della Ventina dalla metà del secolo scorso e che, pur con qualche breve interruzione, è proseguito fino ai nostri giorni.

Nella didascalia dello stesso articolo vengo definito «geologo»; tale qualifica, pur gradita, non mi spetta in quanto non sono laureato in geologia.

**Claudio Smiraglia**  
(Comitato Scientifico Centrale Cai)

## QUEL 18 LUGLIO SUL CORNO RAT

Il 18 luglio in compagnia di un amico, risalivo la ferrata del Corno Rat sopra Valmadrera (Lecco), quando, superata la parte più impegnativa, si manifestavano i sintomi di un infarto. Essendo noi due soli e io impossibilitato a muovermi, l'amico fu costretto a completare la salita e quindi a scendere a San Tomaso per dare l'allarme.

Qui ebbe inizio una vera gara di solidarietà che ha impegnato più persone

con vero spirito di abnegazione e altruismo. Il rifugista si precipitava a Valmadrera per chiamare la squadra di Soccorso alpino e poi ritornava velocemente in cima per collaborare al mio recupero.

Nel breve tempo di 40 minuti l'elicottero prendeva terra sulla cima e scaricava squadra e materiale: pochi minuti dopo venivo raggiunto da un ... gigante sorridente e incoraggiante che, qualificandosi cardiologo iniziava subito una terapia di emergenza. Sopraggiunta la squadra, si provvedeva con efficienza e rapidità ad assicurarmi sulla barella per il trasbordo aereo sull'elicottero.

Tutto questo avveniva su di un terrazzino che obbligava i soccorritori a una situazione di precarietà e pericolosità. Ciononostante, per la loro esperienza e coraggio, tutto si concludeva con un veloce trasbordo al reparto cardiologia della U.s.s.l. di Lecco.

Vivendo a Milano dove da anni il valore della vita umana è sempre in re-

gresso, trovare gente che volontariamente affronta faticacce e rischi, lottando coi secondi, per portare aiuto a un qualsiasi sconosciuto è una cosa che conforta e incoraggia.

A tutti i soci del Cai, a cui mi onoro di appartenere, la garanzia di una protezione e tutela. A tutti i soccorritori i sensi della mia profonda e duratura riconoscenza.

**Carlo Vezzoli**  
(Sezione di Milano)

## LIMA, NON ERBA

Graziano Bianchi, guida alpina, che ha firmato il 16 settembre l'articolo sul trekking dell'Annapurna, ci prega di precisare che è iscritto alla sezione di Lima del Cai, e non di Erba, la cittadina in cui risiede. Ci scusiamo per l'inesattezza.

## RINGRAZIAMENTI

Cirillo Floreanini, da Tolmezzo (UD) ringrazia infinitamente i giovani Laura e Fabrizio di Arezzo e il sig. Saverio assieme alla signora di Firenze, per aver, con grande senso di umanità e perizia, aiutato la moglie Anna Maria, nel tardo pomeriggio del 22 agosto, a scendere dal rifugio Antermoia al rifugio Gardaccia, attraverso l'«arduo», per lei, sentiero del Paddo delle Scalette.

● Una nota di merito per un rifugio dell'Alto Adige, denominato Zwickaner Hutte, del Cai di Merano, a 2980 metri di quota: ce la mandano i soci Remo e Maria Teresa Delucchi della sezione di Genova che da quattro anni frequentano la capanna «di una pulizia spettacolare, con servizi sempre puliti e profumati, gestori che non parlano molto italiano ma sono di una gentilezza meravigliosa e per finire fanno degli spaghetti al ragù che sono la fine del mondo».

● Dal 26 al 31 luglio undici soci di Giarre (Catania) hanno soggiornato al rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso. Ringraziano i gestori per il trattamento ricevuto.

● Antonietta Pinto della Sezione di Bolzano ringrazia i gestori del rifugio Gianetti al Badile (Val Masino) e in particolare il simpatico Giacomo Fiorelli per l'assistenza prestata in occasione di un incidente che ha messo fine alle sue piacevolissime ferie e che si è risolto con una piccola ingessatura per un'infrazione al malleolo.

Promette che tornerà alla Gianetti.

## LIMITI

In una strada ripida,  
nel bosco,  
le macchine arrancano  
sino all'ultima piazzola:  
e si fermano!

Le jeep proseguono,  
si arrampicano lentamente  
sino alle ultime piante:  
e si fermano!

Le moto grintose,  
per tracce impossibili,  
arrivano alle prime rocce:  
e si fermano!

Gli uomini s'inerpicano  
sulle pareti,  
sino alla vetta:  
e si fermano!

Gli uccelli volano alti,  
liberi,  
con ampi giri:  
più vicini a Dio!

**Fulvio Longoni**  
(Sezione di Milano)

## ALTA CUCINA

Un gruppo di soci di Corsico, Trezzano e Olgiate che hanno effettuato un trekking in Val Martello, Val di Rabbi e Val d'Ultimo, durante la prima settimana di agosto desiderano ringraziare i gestori dei rifugi: Nino Corsi e Canziani del Cai Milano, e in particolar modo il gestore del rifugio Dorigoni della Sat, Michele Jachelini e famiglia per la premura riservata e per gli stupendi piatti che sono stati serviti.

la rivista del

**club**  
alpino  
italiano



**LO SCARPONE**

Anno 62 n. 17

Direttore responsabile: Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zaroni

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino, Monte dei Cappuccini.  
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7  
Cas. post. 17106  
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)  
Fax 26.14.13.95  
Telegr. CENTRALCAI MILANO  
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele, 3 - Milano

Abbonamenti a Lo Scarpone

La rivista del Club alpino italiano  
Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 11.500 (incluso supplemento bimestrale L. 19.200); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 7.700 (incluso supplemento bimestrale L. 15.400); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 23.000 (incluso supplemento bimestrale L. 41.700); non soci estero: L. 41.000 (incluso supplemento bimestrale L. 65.700); Fascicoli sciolti: soci L. 2.000; non soci L. 3.900. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:  
Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,  
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15  
Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale.  
Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:  
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel 7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB D  
Via A. Masseña 3 - 10128 Torino  
Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Tex (043) 211484  
MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II  
Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano  
n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188,  
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984  
Stampa: Editor srl, via G. De Grassi 12, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931

da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta volentieri articoli su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale viene mandato in fotocomposizione il primo e il 15 di ogni mese. Si prega di tenerne conto.

In copertina: Bruno De Tassis ed Ermano Salvaterra, l'«imperatore» e uno dei «principi» del Brenta, due uomini-simbolo della Sat (foto Serafin/Lo Scarpone)

Un intervento dell'associazione «Wilderness»

## L'INTEGRITÀ DEI TERRITORI SELVAGGI

**C**aro Scarpone, anche se con un certo ritardo, ho avuto occasione di leggere l'intervento di Gianmaria Brivio (Lo Scarpone N. 8/92) in merito al discusso problema delle colonnine SOS che il Cai ha installato nelle Alpi Orobie, e che a nome dell'Associazione Wilderness ho ritenuto di contestare duramente in un numero del nostro giornale. Brivio mi cita, assieme ad altri, e credo di aver diritto ad una replica.

Nello stesso numero dello Scarpone, il socio Carlo Gualdoni scrive che l'idea gli sembra «semplicemente folle». Come non dargli ragione?

«Il rispetto della vita» quale «unica etica che conti» (titoli dell'intervento di Brivio) secondo me non ha nulla a che fare con l'installazione delle colonnine SOS: le montagne non sono autostrade, che giocoforza tutti, o in tanti, devono percorrere per necessità non solo di divertimento (spostamenti per le vacanze) ma anche per lavoro, per studio, per impegni sociali, per stesso soccorso, ecc. In montagna ci va chi vuole; è una libera scelta. E chi sceglie di andarvi, se ne ha paura, deve affrontare e superare da solo questa paura, o accettarla con tutti i rischi del caso. Perché il suo diritto a non rischiare si scontra col diritto di chi, volendo vedere e vivere la montagna così come Dio la ha creata, ovvero intatta e immacolata, vuole rischiare. E trattandosi di montagne selvagge, e non di autostrade, mi sembra ovvio e

logico che la ragione stia da quest'ultima parte, pur essendo un diritto anche il non voler rischiare.

Ma la soluzione c'è, in questa diatriba, ed è anche giusta e semplice nel rispetto dei diritti di tutti: chi ha paura delle montagne selvagge frequenti luoghi montagnosi addomesticati e vicini a paesi e strade (fin troppi ce ne sono, a loro soddisfazione, di questi luoghi!) lasciando le zone selvagge a chi le ama così come sono, a chi ama la loro asprezza, la loro difficoltà di percorrerle, a chi vuole rischiare e magari ama il brivido di questo rischio e lo considera fondamentale per una piena esperienza di vita uomo-natura in modo antico. Nulla è più democratico di tali scelte e suddivisione di spazi.

Ma non c'è solo questo. Oggi esistono telefonini portatili. Nulla impedisce a chi avesse paura e volesse in ogni modo frequentare i luoghi selvaggi di munirsi senza per questo ledere il diritto di chi di questi aggeggi in montagna neppure vuole sentire parlare.

Al di là dell'etica, c'è poi anche l'aspetto emotivo, che Brivio ignora: il fastidio della presenza di queste colonnine, una istintiva negativa reazione interiore di fastidio che è inevitabile per il visitatore più esigente e sensibile. Tra l'altro, ci si rende conto di quante ce ne vorrebbero per rendere veramente sicura la montagna italiana? Certamente decine di migliaia! E che escursioni sarebbero le nostre, accompa-



## I PROBLEMI DELL'HIMALAYA AL CONVEGNO DEL CLUB ACCADEMICO

Al moderno himalaismo e ai molteplici problemi, anche ecologici, che debbono affrontare le spedizioni è dedicato quest'anno il convegno nazionale del Club alpino accademico italiano. La sede prescelta è Valmadrera (Lecco) dove sabato 10 ottobre i lavori saranno aperti, alle ore 16, da una relazione del mantovano Fausto De Stefani, l'alpinista che per nove volte ha messo piede su un ottomila. «Himalaya, istruzioni per l'uso» è il significativo titolo della relazione che porrà l'accento soprattutto sulla drammatica situazione ambientale (De Stefani è tra i garanti di Mountain Wilderness, e ha partecipato alla spedizione ecologica al K2). La giornata di domenica 11 sarà caratterizzata da escursioni e arrampicate sulle Grigne e sul Resegone. Informazioni: Tino Albani, telefono 030/590166.



segue dalla pagina precedente

gnati ovunque dalla loro presenza nei posti più inaccessibili ed immacolati? Andare in zone selvagge è una scelta consapevole: chi non le ama selvagge non ci deve andare.

Pensiamo all'assurdità verso la quale ci potrebbe portare la tesi del rispetto della vita spinta all'assoluto come vorrebbe Brivio: in America dovremmo sterminare i grizzly in quanto potenziali (anzi reali) uccisori di turisti, e così nell'Artico per gli orsi bianchi, e in Africa per i leoni, ed in India per la tigre, in molte zone marine per certe specie di squali: perchè in questi cinque casi, se si vuole garantire il diritto ed il rispetto della vita umana, altra soluzione non esiste!

A meno di non accogliere quello che ho proposto all'inizio del mio intervento, ovvero: se hai paura, resta a casa o scegli un posto non pericoloso. È una scelta semplicissima che permette il rispetto dei diritti di tutti: di chi ha paura, di chi ama la natura selvaggia ed il rischio che visitarla comporta, della natura stessa e delle sue creature a vivere come sono sempre vissute. Infine, un commento sulla diversità psicologica tra colonnine, telefoni e telefonini che Brivio non comprende: essa consiste nel fatto che la prima la vedo e i secondi no; la prima non posso evitare di vederla, e per tanto mi condiziona con il fastidio della sua presenza; i secondi sono un affare «interno» e personale di chi li vuole adottare (nei rifugi o negli zaini): a me non toglie nulla, perchè io non so se e chi li possiede e li usa (anche in quest'ultimo caso potrei comunque esserne infastidito se dovessi assistere ad una telefonata dal Bianco, dal Monte Rosa o dalla Val Grande!).

**Franco Zunino**

(Segretario generale dell'associazione  
Wilderness C.P. n. 61, 67050  
Villavallelonga, AQ, tel.0863/949322)

Il libro di Valsesia sul nuovo Parco nazionale

## LA FRONTIERA VERDE DELLA VAL GRANDE

**U**n incredibile mondo di wilderness si apre appena sopra il lago Maggiore, a poco più di un'ora di macchina da Milano, qualcosa di più da Torino. È la Valgrande, l'«ultimo paradiso», diventato parco nazionale grazie alla recente legge quadro.

Il riconoscimento premia l'opera di chi da anni non perde occasione di far conoscere i valori ambientali di quest'area di 12 mila ettari che comprende l'intero bacino idrografico della Val Grande e della Val Pogallo fino alla confluenza del ponte Casletto nonché le tre aree confinanti: lo splendido bosco di conifere sottostante il Pian Cavallone, il monte Todano e la destra orografica della valle di Finero.

Fra i cantori della Valgrande, Teresio Valsesia occupa un posto di tutto riguardo: in trent'anni di attività «sul campo» ha accompagnato nel territorio numerose comitive di escursionisti, ha tenuto centinaia di conferenze, ma soprattutto ha scritto nel '71 un'opera fondamentale che ora, a tanti anni di distanza, torna a veder la luce per i tipi di Alberti Libraio (Verbania) in una quarta edizione rinnovata che porta il titolo «Val Grande ultimo paradiso».

«Chi ha profuso il suo impegno per raggiungere il traguardo del Parco nazionale non può che esprimere la propria soddisfazione. Senza iattanza e trionfalismo. Ma con la serenità della buona coscienza e con l'auspicio che il Parco non dilapidi tante legittime speranze», scrive Valsesia, strenuo assertore di una grande verità: camminare vuol dire conoscere.

Nel libro, le vie d'accesso, i rifugi, gli itinerari escursionistici, le più suggestive salite alle vette che si stagliano sulla Valgrande, costituiscono il coronamento di un discorso molto approfondito su una civiltà dell'alpe di cui restano importanti tracce: e in questo senso le testimonianze raccolte appaiono singolari e preziose. Come quella dell'alpigiano che ha avvistato il bazalesc, il basilisco e ancora gli pare di vederlo. O come il ricordo del mostro del Tignolino, mezzo uomo e mezzo cavallo.

Trentuno sono le storie tra il reale e il fantastico. Stupende. Va segnalata ancora quella della vipera che ipnotizzava: o meglio, «che faceva perdere il sentimento», come ricorda Francesco Nargaroli aggiungendo che poi si è fatto forza e l'ha uccisa.

Adesso in Val Grande ci sono centinaia di escursionisti, e non sempre c'è da compiacersene. Il libro di Valsesia s'inserisce autorevolmente nella scoperta di questa «frontiera verde» alla quale recentemente anche Famiglia Cristiana ha dedicato un bel reportage di Pietro Radius. Ma c'è un dubbio: che quest'opera di divulgazione possa contribuire a riempire la vallata di nuovi barbari.

Valsesia non si nasconde siffatto pericolo, ma si augura che «lo spirito che plasma questo lavoro serva a privilegiare un escursionismo integralmente serio e civile». Ed è ciò che auspicano, con lui, quanti hanno la certezza che la natura è un bene collettivo.

L. S.

### LE GUIDE DEL CENTRO DOCUMENTAZIONE ALPINA

«A PIEDI NELL'EUROPA CHE CORRE» presentato da Fosco Maraini è il diario che Riccardo e Cristina Carnovalini hanno scritto durante una delle tante camminate europee (in questi giorni sono impegnati nella Transalpedes, dal cuore del Vecchio Continente verso il Mediterraneo). Lungo i 2700 chilometri percorsi, i Carnovalini hanno annotato i particolari più interessanti o stravaganti dei territori attraversati e della gente dei sette stati attraversati. Una lettura istruttiva (234 pagine, 28.000 lire).

«VALTELLINA E VALCHIAVENNA IN MTB» accorpa 85 itinerari pedalabili dal passo dello Spluga a quello dello Stelvio. Autori sono Bruno Fanoni, Roberto Nella e Federico Polli (224 pagine, 30.000 lire).

«DAL MONVISO ALLA VAL DI SUSA IN MTB» è il terzo titolo che la CDA dedica al rampichino. L'hanno curato Emilio Chiolerio e Giovanni Bossa, bikers attenti e capaci. Gli itinerari sono 45 (180 pagine, 23.000 lire).

«SUI SENTIERI DELL'EMILIA ROMAGNA» comprende 36 capitoli fitti di storie, di leggende e soprattutto di amore per una terra meravigliosa, tra l'alta valle del Bidente e il Fiorentino. Autori sono Sandro Bassi e Mario Vianelli (216 pagine, 34.000 lire).

### ROCK MASTER

Vittoria del tedesco Stephan Glowacz il 13 settembre al Rock Master di Arco. Glowacz è l'unico concorrente giunto alla catena finale al termine del vertiginoso strapiombo posto a 24 metri di altezza. Ha scalato complessivamente 46,06 metri contro i 45,50 della vincitrice, l'americana Lynn Hill. Il francese Jackie Godoffe ha vinto la prova di parallelo stabilendo il nuovo record di 13,64 secondi per salire i venti metri di muro. Grande successo di pubblico e impeccabile organizzazione grazie anche ai 30 volontari della Società alpinisti tridentini. Nel prossimo numero un servizio di Andrea Rossotti del Cai Milano.

Una Messa e un concerto alpino sotto la Croce Europa

# NEL COMELICO, SUL MONTE CAVALLINO, L'ANNUALE INCONTRO ITALO-AUSTRIACO

**I**n una domenica piena di pioggia, poi di vento, e infine inondata da un sole splendente, si è svolta il 30 agosto una straordinaria manifestazione di amicizia e fratellanza sulla vetta del monte Cavallino, a 2686 metri, sulla cresta di confine tra Comelico e Tirolo: l'annuale incontro fra gli italiani e la gente austriaca. Un'iniziativa che dà concreta applicazione, nella logica alpinistica, ai contenuti delle intese internazionali per l'Europa.

«L'incontro è nato nel 1979 per iniziativa di padre Bodner di Kartitsch, in Tirolo», racconta Alessandro Giorgetta, redattore della Rivista del Cai e addetto alle relazioni esterne dell'Organizzazione centrale, che il 30 agosto è salito per l'occasione sul monte Cavallino assieme al presidente generale Roberto De Martin. «L'iniziativa è stata immediatamente recepita e rilanciata con periodicità annuale dalla Comunità del Comelico. Da tale iniziativa ha poi germinato un ulteriore rapporto di stretta collaborazione tra le due popolazioni, che si estrinseca in una sorta di miniolimpiade di sport invernali che si tiene ad anni alterni a Kartitsch e in Comelico. Nella fattispecie l'incontro ha luogo sulla vetta del monte Cavallino, raggiungibile per sentiero con qualche passaggio in roccia, ove si erge la Croce Europa, con la celebrazione della Messa e un concerto alpino eseguito da un'orchestra di strumenti a fiato.

«Tale incontro si può inserire nel quadro delle riaffermazioni simboliche di fratellanza di popolazioni che, seppure separate da barriere geografiche e amministrative, come le creste montuose di confine, trovano in questa occasione celebrativa il momento di socializzazione e di solidarietà, al di là del "territorio dei recinti", quindi alla ricerca di una universalità espressa dalla montagna e da chi vi vive e la frequenta.

«Ciò in palese antitesi con le forze centrifughe e distruttive che si vanno manifestando, dall'ex Jugoslavia alle Leghe di casa nostra».

## Chi partecipa all'incontro e con quale spirito?

«Sono naturalmente le autorità locali civili e religiose, tra le quali sul versante italiano vediamo in prima fila i rappresentanti delle nostre Sezioni del Comelico, del Cadore e della Pusteria, cui spetta anche il compito di "presidio" culturale e ambientale del territorio, naturalmente i sindaci, poi

alpinisti e escursionisti, molti i giovani e i giovanissimi. Poi, *primus inter pares*, il nostro Presidente generale, Roberto De Martin, che ho avuto l'onore e il piacere di accompagnare».

## Al di là del momento di aggregazione sociale ci sono particolari valori spirituali che emergono in simili manifestazioni?

«Direi di sì, e questo indipendentemente dall'atteggiamento individuale nei confronti dell'adesione o meno alla specifica realtà confessionale cui sono tradizionalmente legate, con la celebrazione della Messa, in questo caso particolarmente solennizzata dalla vicina presenza e contemporanea celebrazione del Pontefice a Domegge, il quale nella sua omelia ha pure rivolto un caldo messaggio di adesione all'incontro del monte Cavallino. È infatti il valore simbolico che il rituale esprime, celebrato in *full immersion* nell'ambiente naturale che sostanzializza, nel trascendente, i contenuti di universalità sociale cui si è accennato sopra. Questo si manifesta in un'intima fusione tra uomo e natura, e quindi dei valori spirituali individuali, come espressione di quello stesso Creato che è costituito dall'ambiente e dalla

presenza umana».

## Queste manifestazioni hanno rilevanza nella società di oggi, anche se praticate da un numero di persone relativamente ridotto?

«Certamente, perché il valore simbolico è comunque patrimonio culturale e spirituale della collettività, che si riconosce e si identifica in questi momenti di espressione, seppure delegati a chi vi partecipa. Questa momento di identità spirituale tra uomo e ambiente, che a livello esistenziale si esprime in uno stile di vita incentrato più sull'essere che sul sembrare e sull'avere, come ha sottolineato il Santo Padre nell'omelia, con le relative conseguenze nel comportamento individuale e sociale nei confronti dell'ambiente stesso, è anche stato recepito, a livello visivo, dagli operatori della Rai che hanno ripreso l'evento, alternando le riprese del rito e del Pontefice ad ampie panoramiche sulle montagne circostanti.

«Per chi vi partecipa, tale valore simbolico si cala nella realtà, producendo intense emozioni e sensazioni di "appartenenza" al Creato, in una delle sue espressioni più splendide, la montagna appunto».

L.S.

## COMMISSIONE GIOVANILE

### CONVEGNO A BOLZANO: LE TECNICHE DI CONDUZIONE DEI GRUPPI

Alla sempre più massiccia frequentazione della montagna fa riscontro l'incremento delle escursioni collettive che, nelle differenti stagioni e a vario livello di impegno, vengono organizzate dalle sezioni del Club alpino.

Ne consegue che i direttori di gita, i capi-gruppo e gli accompagnatori tutti hanno la prioritaria necessità di conoscere le tecniche specifiche per garantire la massima sicurezza ad ogni partecipante (adulto o giovane, esperto o neofita) anche negli occasionali momenti in cui si debbano superare - in tempi ragionevolmente rapidi - brevi passaggi oggettivamente difficoltosi per il gruppo. Allo scopo di favorire tali conoscenze, la Commissione centrale Alpinismo giovanile e quella dell'Alto Adige invitano al Convegno «L'Alpinismo giovanile per la sicurezza in montagna: tecniche di conduzione di gruppi anche numerosi» che si svolgerà a Bolzano l'8 novembre con inizio alle ore 9 presso il centro «Kolping» di Via Ospedale 3.

Per necessità organizzative, coloro che intendessero partecipare sono pregati di darne segnalazione telefonica **entro il 23 ottobre** alla Sede centrale, ufficio commissioni, signora Nuccia (tel. 02/26141378, fax 02/26141378).

Per chi avesse necessità di pernottare a Bolzano, è segnalata disponibilità presso:

Albergo Posta Gries (\*\*\*) - C.so Libertà 117 - Tel. 0471/279000

Hotel Alpi (\*\*\*) - Via Alto Adige 35 - Tel. 0471/970535

Hotel Luna (\*\*\*) - Via Piave 15 - Tel. 0471/975642

L'impegno degli organi tecnici del Cai

# STRATEGIA MULTIDIREZIONALE PER LA PREVENZIONE

**P**untuale, anche quest'anno, lo Scarpone 12/92 ci ha informato sulla statistica del CNSAS relativa agli incidenti del 1991 e ci ha presentato un sunto della relazione di Franco Garda.

Mi associo anch'io alle lagnanze del presidente del Soccorso Alpino poiché ritengo sia ormai inderogabile che il nostro Consiglio Centrale valuti la possibilità di promuovere un'organica **Strategia multidirezionale della Prevenzione**.

Mentre nelle Scuole, nei Corsi ed anche nelle Sezioni ognuno agisce, nel campo della prevenzione, in modo autonomo e strettamente dipendente dalle capacità e dalla disponibilità delle risorse umane; al livello degli OTC e degli OTP c'è, in alcuni, l'errata convinzione che spetti sempre ad altri il compito di studio e di insegnamento dei concetti e dei precetti della Sicurezza dell'attività in montagna; forse inconsciamente rimandando il tutto proprio al CNSAS.

Condividendo quanto espresso da Franco Garda e cioè che «altri organi tecnici del Cai, preposti allo scopo, potrebbero egregiamente assolvere a tale impegno»; prendendo atto della dichiarata impossibilità del CNSAS ad attivarsi in questa direzione in quanto «operato da pressanti problemi che non possono più aspettare»; io aggiungo che **tutti gli OTC e gli OTP del Cai potrebbero e dovrebbero essere coinvolti per assolvere tale compito**.

Il CNSAS, tuttavia, dovrebbe fare lo sforzo di fornire la regia a tale consenso, mentre anche alle Scuole Nazionali ed ai Corsi si dovrebbe richiedere di fornire, alla pari degli OTC e degli OTP, i loro quadri meglio preparati nel campo della Sicurezza per assicurare il più ampio e ricco ventaglio di esperienze possibili in sede progettuale e poi operativa. L'insegnamento antinfortunistico deve realizzarsi in tutti i momenti formativi (Scuole, Corsi, Aggiornamenti, ecc.), usufruendo di tutti i possibili

strumenti dell'informazione (tra cui emerge per importanza la stampa sociale) ed a tutti i livelli: ad iniziare dai Corsi dell'Alpinismo Giovanile.

La mia pluriennale attività professionale di Ispettore per la Sicurezza del Lavoro Portuale e, negli ultimi anni di lavoro, di Addetto alla Sicurezza delle Officine Portuali del Consorzio Autonomo del Porto di Genova - qualifiche conseguite con idonei corsi di formazione e perfezionate annualmente con studi, ricerche ed aggiornamenti professionali - ha contribuito a crearmi una mentalità particolarmente incline a tutti gli aspetti della Sicurezza e della Prevenzione in ogni attività.

Anche nel Manuale per l'A.G. della mia sottosezione: «L'Inizio della salita» - stampato a cura dell'Ass. alla Pubblica Istruzione della Provincia di Genova e distribuito gratuitamente, sino ad esaurimento delle copie, anche alle altre Sezioni Cai ed agli Istituti scolastici della Provincia - io dedico ampio spazio ai temi specifici della Sicurezza ed è la Prevenzione che fa da filo conduttore a tutto il testo.

Sono pertanto perfettamente consapevole dei preziosi contributi che possono essere forniti, ai fini della Prevenzione, principalmente da un'attenta analisi degli incidenti.

La Sicurezza in ogni attività è strettamente legata e dipendente dal «Piano di Formazione» e dal «Piano di Informazione» che chi è preposto all'Organizzazione di tale attività prevede di darsi e di realizzare.

**Il Cai necessita di un Progetto Organico della Sicurezza** che risponda alle varie esigenze, conseguentemente ai momenti collegiali di incontro in cui tali esigenze abbiano l'opportunità di venire avanzate.

Indubbiamente molte sono le persone che nell'ambito del Cai già lavorano in modo professionale nella ricerca di corrette risposte ai problemi della Sicurezza nell'attività montana, sia superficiale che ipogea. Dalle risultanze degli studi che compaiono sulla stampa sociale, ad esempio, è evidente che ci si debba aspettare dal SVI un importantissimo contributo non solo durante la fase progettuale dell'impostazione della **Strategia della Sicurezza**, ma anche nella delicata e minuziosa ricerca che si renderà necessaria per riempire di contenuti le Schede della Sicurezza che si dovranno compilare per ogni pericolo individuato.

**Piero Bordo**

(ANAG. Presidente f.f. Comm. LPV-AG)

## COMMISSIONE CENTRALE MEDICA

### LE RICERCHE ALLA CAPANNA MARGHERITA

Nel periodo 14-25 agosto un gruppo di medici della Commissione Centrale Medica, in collaborazione con alcuni cardiologi, ha svolto un programma di ricerche di medicina d'alta quota alla Capanna Regina Margherita.

Gli obiettivi erano numerosi: valutazione della pressione in arteria polmonare attraverso l'ecocardiografia doppler; monitoraggio in continuo per 48 ore della pressione arteriosa a livello del mare e durante la permanenza in alta quota; alcuni dosaggi ormonali; rilevazione di parametri statici e dinamici di funzionalità respiratoria; correlazione di tutti questi dati con la saturazione di ossigeno arterioso e la eventuale presenza di sintomi di mal di montagna. Lo studio è stato possibile grazie anche al prezioso supporto organizzativo della Sezione di Varallo Sesia (grazie a Mario Soster, Guido Fucelli, Valentino Morello ed ai gestori dei rifugi), alla collaborazione della Funivie Monrosa S.p.a., del distacco di Alagna del Soccorso Alpino, del Soccorso Alpino Guardia di Finanza ed alla disponibilità di un gruppo di volontari delle Sezioni di Varallo, Romagnano, Ghemme, Gattinara e Milano, che hanno accettato di buon grado di sottoporsi a tutte le fasi dello studio.

Hanno partecipato i volontari: Giancarlo Carnelli, Fulvio Chilò, Luigi Costadone, Roberto Costadone, Ugo Dallo, Piero Depaulis, Giovanni Fenaroli, Luca Mesirca, Mauro Morello, Alessandro Morotti, Giulio Morotti, Walter Riolo, Renato Rovellotti, Giorgio Zanoni; ed i ricercatori: Corrado Angelini, Annalisa Cogo, Marco Giussani, Geppino Madrigale, Alberto Pierini, Maria Teresa Savoia; Oriana Pecchio e Laura Posani hanno lavorato alla base, stabilita al Rifugio Pastore.

Nonostante qualche mal di testa ... di troppo e qualche "capriccio energetico" che hanno impedito il completamento degli esami su alcuni soggetti, gli obiettivi sono stati raggiunti.

La mole di dati da valutare è tanta, e ci terrà occupati per un po' di tempo; speriamo comunque di essere in grado, tra non molto, di illustrare in un articolo per Lo Scarpone, i risultati dei nostri studi.

*Annalisa Cogo (Presidente Commissione medica)*

## «PORTA IN BANCA LA TUA MONTAGNA»

È partito il primo settembre il concorso Banca Sella «Porta in Banca la tua Montagna». Il gioco a premi è aperto a tutti: è sufficiente una fotografia di montagna - il ricordo di un'emozione o di una piccola avventura - ed un tagliando di partecipazione.

Il tagliando è disponibile presso le filiali Banca Sella ed è pubblicato tre volte la settimana sulle pagine locali de La Stampa, nelle edizioni di Vercelli, Cuneo, Alessandria ed Aosta.

Foto e tagliandi possono essere:

- consegnati presso qualsiasi sportello Banca Sella oppure

- spediti alla sede centrale della banca al seguente indirizzo:

«Banca Sella - Concorso Porta in Banca la tua Montagna - casella postale 440, 13051 Biella (VC)» e dovranno pervenire entro il 30 novembre.

I nomi dei vincitori saranno comunicati entro il 15 gennaio.

Sono in palio una Fiat Cinquecento, un apparecchio fotografico Nikon 801 S corredato da obiettivo Nikon AF 70/210 mm, un apparecchio fotografico Nikon 601 AF con obiettivo Nikon AF 35/70 mm, un paio di sci Volkl P 19, due Mountain Bike Trek modello 800 ed altri premi.



## TUTTO IL TRENTINO IN ORDINE ALFABETICO

«Trentino» (De Agostini, 25.000 lire) è una guida turistica della provincia di Trento, completa e aggiornata, contenente descrizioni di carattere generale e la trattazione, in ordine alfabetico, più o meno ampia a seconda dell'importanza turistica, di tutti i comuni che si caratterizzano in questo senso. L'apparato iconografico è costituito da una decina di carte e piantine e da circa 100 fotografie a colori. Il testo è completato dalla sezione «Informazioni pratiche» in grado di rispondere esaurientemente ad ogni quesito del lettore.

Alla guida è allegata la carta stradale della provincia di Trento in scala 1:180.000.



La targa d'argento per la Solidarietà Alpina

## E VENNE UN ANGELO CHIAMATO MATTHIAS KUHN



**P**inzolo (TN) ha ospitato il 26 settembre l'undicesima edizione del Premio della Solidarietà alpina.

Su proposta dell'Associazione tedesca delle Guide Alpine, il Comitato presieduto da Angiolino Binelli, fondatore del premio, dopo un'attenta valutazione di tutte le segnalazioni pervenute, ha deciso di assegnare la «Targa d'Argento» per l'anno 1992 a una figura molto nota fra le Guide alpine: Matthias Kuhn.

«Hias», come viene confidenzialmente chiamato, è nato il 3 luglio 1908 e già giovanissimo scoprì la passione per la montagna, della quale divenne profondo conoscitore, grazie anche alla sua iniziale attività di portatore presso il Gruppo Guide Alpine di Garmisch-Partenkirchen. Nel 1926, all'età di 18 anni, fu assieme al dottor Gazert fra i soci fondatori del corpo «Servizio Infortuni in Alta Montagna» di Garmisch-Partenkirchen e ben presto divenne l'uomo più attivo del Gruppo. Già nello stesso anno tracciò delle vie per i soccorsi sul Kreuzeck, Reintal, Gatterl, ecc.; dal 1930 al 1955 egli fu nominato direttore degli interventi di soccorso alpino.

La sua attività al servizio del Soccorso Alpino fu interrotta dal 1939 al 1945 a causa della guerra; «Hias» venne arruolato nell'esercito di alta montagna, arrivò nel Caucaso e scalò l'Elbrus.

Kuhn partecipò attivamente allo svi-

luppo del Soccorso Alpino ed in particolare alla ricerca e al perfezionamento dei mezzi di soccorso: dalla portantina di montagna alla portantina mobile con la quale i morti ed i feriti venivano trasportati lungo i 15 chilometri della Valle del Rein fino a Garmisch-Partenkirchen. Matthias Kuhn per oltre trent'anni partecipò attivamente all'attività del Soccorso Alpino mettendo più volte a repentaglio la propria vita; eseguì difficoltosi salvataggi sulla parete nord dell'Hochwanner, nel Fuzem, Blasengrat, Zugspitze e nel gruppo del Wetterstein; guidò ricerche di persone disperse in valanga. Molto spesso la sua presenza si rivelava indispensabile: metteva a disposizione degli altri la sua grande conoscenza ed esperienza di soccorritore, guida alpina e maestro di sci. Il suo istinto era proverbiale. Quando in mezzo alla nebbia nessuno riusciva più a ritrovare il sentiero, bastava chiedere a «Pap», al «vecchio», ed egli riusciva a riportare a casa il gruppo. Matthias Kuhn divenne successivamente istruttore del gruppo del Soccorso Alpino di Garmisch-Partenkirchen, trasmettendo alle giovani leve la sua esperienza, la sua grande passione e il rispetto per la montagna. Oggi, quest'uomo robusto dalla lunga barba bianca gode il meritato riposo ai piedi delle montagne che circondano Garmisch-Partenkirchen.

## IL CORSO DI AGGIORNAMENTO PER ACCOMPAGNATORI GIOVANILI

La Commissione Centrale Alpinismo Giovanile informa gli ANAG che la seconda fase del Corso di aggiornamento loro riservato avrà luogo nei primi mesi del 1993 anziché quest'autunno. In tempo utile verranno comunicati data e luogo degli incontri.





Due giorni di festeggiamenti per i 120 anni della Sezione tridentina

## UN GRANDE ABBRACCIO ALLA SAT DAL MONDO DELLA MONTAGNA

**L**e Dolomiti del Brenta, splendidi nei riflessi ambrati delle loro crotte, sono state lo sfondo impareggiabile dei due giorni di festeggiamenti indetti il 12 e 13 settembre a Pinzolo e a Madonna di Campiglio per i 120 anni della Società alpinisti tridentini. Era lo stesso ambiente fiabesco che accolse il 2 settembre 1872 i 27 soci fondatori ai quali va il merito di aver dato vita alla Società Alpina del Trentino. E identico era il salone, perfettamente conservato, in cui si sono svolti i lavori del 98° congresso: allora ospitava i clienti dello "stabilimento Righi", ora è il salone Hoffer dell'Hotel des Alpes, trasformato in moderno residence che conserva come preziose testimonianze il decor liberty, le fantasiose vetrate variopinte e le belle volte in legno scolpito.

Qui il presidente della Sat Luigi Zobele ha porto il saluto ai soci e ai simpatizzanti ripercorrendo (un'ampia sintesi della sua relazione è pubblicata in queste pagine) le tappe della prestigiosa sezione che con i suoi 19 mila soci è la più numerosa del Club alpino italiano. I lavori erano stati aperti dal Sindaco di Pinzolo, Eugenio Binelli.

Per l'occasione sono saliti fin quassù alcuni fra i maggiori rappresentanti dell'Organizzazione centrale del Cai a cui la Sat è affiliata dal 1920, guidati



dal presidente generale Roberto De Martin, vivamente festeggiato dopo che con vibranti, a tratti commosse parole, ha espresso ammirazione per l'operosità dei soci tridentini, per le loro scelte, sempre azzeccate, anche in tema di ecologia "che dev'essere sempre fondata su ragioni e scelte".

De Martin ha sottolineato come l'opera della Sat sia perfettamente in sintonia con le finalità del Club alpino italiano citando come esempio il Sentiero di San Villi ideato dalla Sat che, percorrendo le vallate trentine alla scoperta dei patrimoni artistici e naturali, interpreta gli scopi che si è prefisso di recente il gruppo di lavoro delle Terre Alte con le sue ricerche sulle testimonianze umane nel-



Un'aquila, scolpita nel ghiaccio della Presanella, ha accolto sabato 12 settembre gli uomini della Sat saliti al rifugio Segantini, ai piedi della vedretta d'Amola, per il taglio del nastro ai lavori di sistemazione dei due rifugi. Il «vecchio» Segantini, il tradizionale piccolo cubo, è stato sistemato all'interno, con dei lavori di risanamento, mentre quello nuovo, costruito dalla Sat nel 1977, è stato dotato di una bussola di ingresso e sono state apportate delle migliorie alla cucina rendendola più funzionale. Al Segantini, alla corte del gestore Gino Bresadola all'ombra della Est della Presanella i numerosi soci, le autorità, gli alpinisti hanno vissuto uno dei momenti più significativi del congresso della Sat. Dopo la cerimonia religiosa celebrata da don Giorgio Chirini ha portato il saluto il presidente Luigi Zobele. Erano presenti tra gli altri il «re del Brenta» Bruno De Tassis salito sulle sue agili gambe di ottantaduenne in 40' (dieci meno delle tabelle di marcia turistiche!), e numerosi coristi (sopra) della Sat, con il fondatore Silvio Pedrotti, che hanno eseguito un breve concerto.

le nostre vallate alpine.

E ancora, De Martin si è rivolto ai grandi interpreti dell'alpinismo di ieri come il leggendario Bruno De Tassis «che ha portato calore e colore» con la sua presenza alle celebrazioni satine, o a Egidio Bonapace, che interpreta esemplarmente con le sue iniziative al rifugio Graffer l'impegno della Sat nei confronti delle giovani generazioni, o infine Cesare Maestri che non è voluto mancare alla grande festa della "sua" Sat. «Il vostro motto Excelsior vuol dire più in alto, ma per la Sat vuol dire anche più avanti, come amava dire Giovanni Spagnoli. Continuate a essere ambiziosi e a porvi nuovi traguardi e soprattutto mantenetevi internazionali, guardando oltre le vostre montagne» ha ammonito De Martin.

Numerosi e illustri erano a Madonna di Campiglio i rappresentanti delle associazioni alpinistiche al di là delle Alpi, Fritz Marz, presidente del Club austriaco, Christian Schmeckal del Deutsche Alpenverein accanto agli uomini dell'organizzazione centrale: il past president Leonardo Bramanti il vicepresidente generale Gabriele Bianchi accompagnato da altri rappresentanti del Consiglio centrale, il presidente del Convegno delle sezioni centro meridionali Pietro Pazzaglia, il presidente del Cai Alto Adige Albert Karlsruwalder e quello del Convegno delle sezioni Costantino Zanotelli.

La provincia trentina era rappresentata dall'assessore Giorgio Tononi che ha ricordato come la nuova legge provinciale sui rifugi avrà bisogno del parere determinante della Sat per essere approvata, perché «nessuno conosce la montagna meglio della Sat».

Una serie di interventi hanno fatto il punto, a Madonna di Campiglio, su un aspetto di particolare interesse nell'attività della Sat, la ricerca scientifica, che viene svolta nelle ottanta sezioni e nei gruppi sparsi nel territorio provinciale. Sulla formulazione di un idoneo programma di studio che faccia da filo conduttore a tutte le ricerche in corso si è soffermato Gino Tomaso, mentre da Roberto Bombarda, presidente del gruppo glaciologico è arrivata una notizia di grande interesse: l'anno prossimo il rifugio Mandrone riaprirà con una ristrutturazione a fini scientifici, in grado di ospitare convegni ed équipes di ricercatori, un'iniziativa che non ha precedenti nelle Alpi.

A sua volta Luca Bronzini ha spiegato come avvengono le ricerche botaniche "sul campo", alle alte quote, annunciando la creazione di nuovi particolari pan-





nelli illustrativi.

Infine lo speleologo Andrea Borsato, dopo aver illustrato l'attività dei numerosi gruppi ipogei, non ha fatto mistero di un grave problema da risolvere con urgenza: l'inquinamento delle sorgenti in quota dovuto essenzialmente agli scarichi abusivi dei rifugi.

Sulle note del coro della Sosat, dopo la premiazione dei soci iscritti da 50 anni, si sono chiuse le celebrazioni per i 120 anni dalla fondazione. Erano state aperte, ricordiamolo, dal congresso sullo scialpinismo svoltosi in marzo a Vigo e ampiamente riportato sullo Scarpone. In luglio i soci si erano dati appuntamento al Cevedale dove è stato inaugurato il rinnovato rifugio intestato a Guido Larcher.

Al Soccorso alpino, che in 40 anni ha compiuto ben settemila interventi, era stata dedicata la prima giornata congressuale a Pinzolo, la cui sezione ha festeggiato il mezzo secolo sotto la presidenza di Massimo Matteotti.

È stato Elio Caola, direttore del Corpo del soccorso provinciale a portare il saluto ed a ricordare quanto fatto dal 1952, anno di fondazione, ad oggi. Significativi i dati riferiti da Caola: ben 6894 sono stati gli interventi di soccorso dal 1952 a tutto il 1991, con il recupero di 3146 persone illese, 2808 ferite a 940 decedute.

In queste operazioni sono stati impegnati un totale di 33.000 volontari.

*L'incontro al rifugio Segantini fra due «pilastristi» della Sat: da sinistra il maestro Silvio Pedrotti che dirige il celebre coro degli alpinisti tridentini, e Bruno De Tassis, decano delle guide alpine di Madonna di Campiglio che qui sotto compare anche assieme al presidente generale del Cai Roberto De Martin. (foto Serafin/Lo Scarpone)*



Oggi, a 40 anni dalla sua costituzione, il Soccorso alpino non è forte numericamente, ma la preparazione dei volontari è diventata più scrupolosa, raggiungendo livelli di alta professionalità.

Grande merito in questo miglioramento lo ha avuto l'elicottero, che in provincia opera al fianco del Soccorso dal 1959. Pochi forse ricordano il vecchio Agusta Rosso, pilotato da Ilario Stringari presente a Pinzolo e assai festeggiato con i motoristi di oggi Mario Magnago e Bru-

no Bortolameotti. Oggi gli Alouette ed il Dauphine sono altra cosa, ma uguale è rimasto lo spirito degli uomini dei vigili del fuoco che gestiscono questo servizio. Il Soccorso alpino ha quindi dei grandi, grandissimi meriti umanitari e per questo motivo gli è stata donata da parte del Lions Club International la prestigiosa targa Melvin Jones. Per questa consegna è intervenuto a Pinzolo il past governatore del Triveneto dei Lions, generale Edoardo Gianì, il quale nel consegnare l'ambito riconoscimento al Soccorso alpino Sat in memoria di Scipio Stenico, fondatore del Soccorso, ha voluto idealmente accomunare Stenico e Melvin Jones, fondatore dei Lions, per gli alti meriti di solidarietà umana. Sono quindi stati premiati con una targa 12 uomini che hanno fatto la storia di questi 40 anni di soccorso in montagna: Carlo Claus, Aldo Gros, Duilio Manzi, Antonio Zinelli, Tony Rizzi, Romano Donini, Elio Zagonel, Enrico Albertini, Dario Zeni, Renzo Favé, Pio Bruti e Giulio Giovannini. Una cerimonia emozionante perché questi uomini hanno vissuto, come ha ricordato Giovannini, dei momenti umanamente indimenticabili.

Significativo il saluto del vicepresidente del Cai Gabriele Bianchi, il quale ha manifestato la soddisfazione del Club alpino italiano per avere al proprio interno uomini, come i componenti del Soccorso, che fanno parte dell'Italia dei ►

segue dalla pagina precedente

valori morali, un'Italia di cui in questo momento abbiamo tanto bisogno. « In molte zone montuose di grande tradizione», ha detto Bianchi, «agli alpinisti vien fatta sottoscrivere una dichiarazione in cui essi si impegnano a prendere atto che in caso di incidente non verranno soccorsi né aiutati. E questo non perché a quei paesi manchino i mezzi economici, ma perché mancano gli uomini. Il Trentino ha gli uomini, ed ha anche i mezzi (la Provincia aiuta con 500 milioni annui, molti ma irrisori a fronte di altre spese e mette a disposizione gli elicotteri del servizio antincendi) ma sono soprattutto gli uomini che costituiscono la grande forza del soccorso alpino».

**Servizi a cura della Redazione con la cortese collaborazione di Ugo Merlo della Società alp. tridentini**



Luigi Zobe (a sinistra) con i rappresentanti delle associazioni alpinistiche tedesca e austriaca che hanno partecipato ai festeggiamenti della Sat. (foto Serafin/Lo Scarpone)

## UNA SPLENDIDA «CASA» SOCIALE, 82 SEZIONI 44 RIFUGI, 6000 CHILOMETRI DI SENTIERI

*Proponiamo alcuni brani significativi del discorso celebrativo pronunciato dal presidente della Sat Luigi Zobe*

La storia della Sat si è intrecciata ed immedesimata con quella del Trentino, di cui la sezione può dirsi parte integrante e significativa. La Sat è nata sotto il dominio austro-ungarico e fin dai primi anni ha espresso quello spirito irredentista che la cittadinanza trentina non poteva diversamente coltivare e che si manifestò ad esempio battezzando cima Roma una vetta del Brenta fino allora innominata (congresso di Fondo del 1875). Nell'estate del 1876 l'annuario sociale (il terzo della serie), che contiene un articolo sui caduti della battaglia di Bezzecca è considerato dall'imperial regio tribunale di Trento «offensivo del sentimento patriottico delle popolazioni» e viene sequestrato per «crimine di perturbazione della pubblica tranquillità». La Società alpina del Trentino viene sciolta.

L'anno successivo una trentina di soci ricostruiscono l'associazione sotto un nome di poco diverso: quello attuale di Società degli Alpinisti Tridentini e ne stabiliscono la sede a Riva del Garda. Nel 1908 si fondò la sezione universitaria Susat per raccogliere le forze giovani e vivaci della società, dando vita ad un intenso programma alpinistico e culturale.

Poi è sopravvenuta la guerra con i nostri volontari, le nostre 12 medaglie d'oro, in testa Cesare Battisti. Nel dopoguerra come primo atto c'è stata l'adesione al Cai con decisione unanime

del 29/2/20, come sezione a statuto speciale munita di particolare autonomia. Si riprende la ricostruzione dei rifugi rovinati dalla guerra. Si torna a pubblicare il bollettino mentre nasce la Sosat, sezione operaia, iniziano le prime vie ferrate con il sentiero della Sega Alta offerto dal socio Osvaldo ed il nuovo sentiero delle Palete studiato da Garbari e Juffman. Nel 1936 inizia la costruzione di quel meraviglioso carosello che è la via delle Bocchette. Nasce la prima scuola di roccia Giorgio Graffer.

Il 24/5/26 un coro formato da giovani sosatini canta per la prima volta in pubblico nella sala grande del castello di Trento. Inizia così l'attività di quel coro che porterà nel mondo intero il nome della Sat.

Dal 1952 la Sat collabora attivamente con il Festival Internazionale della Montagna.

Nel 1954 è stata acquistata mercé l'iniziativa lungimirante ed il coraggio del segretario Smadelli e del presidente Stefanelli e grazie alla munificenza del dottor Pedrotti degno figlio del presidente Giovanni Pedrotti, che ha voluto favorirci, la splendida casa sociale. In tutti questi anni l'abbiamo riadattata, abbellita, ricostruita, fatta funzionale.

È di quest'anno la costituzione e l'inizio del funzionamento della biblioteca che raccoglie 8000 volumi e si prefigge di dare allo studioso una panoramica sempre più completa di quanto si è pubblicato su tutti gli aspetti della vita della montagna.

A proposito dell'attività scientifica è stato ricostituito due anni fa il comita-

to scientifico che sta lavorando in maniera veramente egregia.

Per quanto riguarda le nostre realizzazioni materiali possiamo guardare con orgoglio ai 44 rifugi e 16 bivacchi ed ai 6000 Km di sentieri tutti razionalmente segnalati.

Ma dobbiamo considerare con ancora maggiore orgoglio lo spirito di solidarietà, di concordia, di volontariato che anima le 82 sezioni, l'amore alla montagna che instilliamo nei gruppi giovanili e che coltiviamo non soltanto nelle espressioni più severe e moderne dell'alpinismo in campo nazionale ed internazionale, ma soprattutto alle gite sociali ed alla valorizzazione di quella montagna minore che un po' alla volta viene trascurata. La Sat si è data un documento programmatico approvato l'11/5/82 a cui subordina la politica dei rifugi. Non vogliamo rifugi nuovi.

Siamo contro l'apertura di nuove vie ferrate, siamo contro l'uso indiscriminato delle strade forestali e siamo per la pulizia assoluta della montagna e soprattutto per l'educazione dei frequentatori della montagna cominciando dall'attività giovanile. A questo riguardo la Sat è fiera di avere organizzato in questi ultimi anni almeno 25 gruppi giovanili che nelle sue sezioni imparano ad accostare con rispetto e con gioia la montagna. A questi giovani la Sat guarda con fiducia.

La SAT è una grande scuola non solo di montagna, ma anche di vita per i trentini e non.

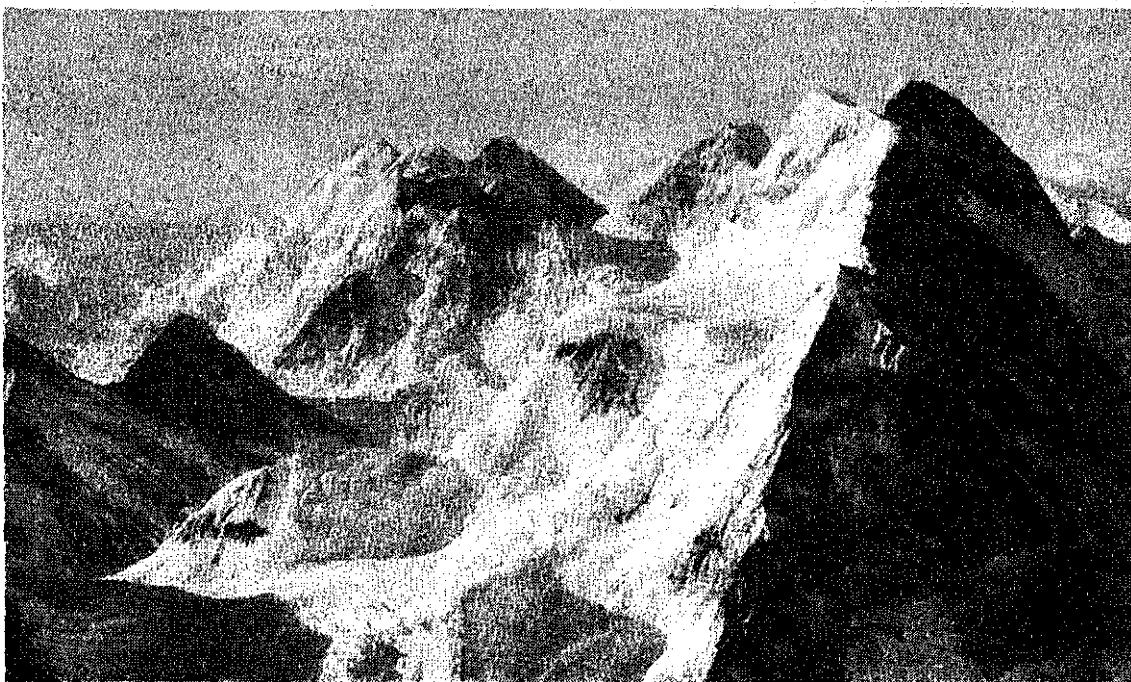
**Luigi Zobe**  
(Presidente della Sat)

L'annuncio di Kurt Diemberger: un grande problema himalayano è stato risolto

## VINTA AL QUARTO TENTATIVO LA PARETE EST DEL BROAD PEAK

**T**riofale ritorno di Kurt Diemberger dalla valle nascosta dei suoi sogni, quella che sale fino ai piedi del Broad Peak sul versante cinese. La parete est inviolata del colosso di ghiaccio himalayano, che nessun occhio umano era riuscito fino all'anno scorso nemmeno a scrutare dal basso, ha finalmente ceduto. E all'alba del 4 agosto quattro uomini della spedizione catalana-internazionale di cui l'illustre alpinista austriaco faceva parte hanno toccato la vetta del Broad Peak centrale (8051 metri).

«Una via difficile e pericolosa, vinta soltanto dopo tre tentativi, che sale lungo la parete Est», precisa Kurt in una cartolina allo Scarpone dal tono comprensibilmente esultante. «Sono contento che tutto sia andato bene, perché ci sono stati alcuni incidenti che hanno messo in forse anche l'esito di questa seconda spedizione catalana. Io stesso sono salito fino al campo due e sono riuscito a compiere varie esplorazioni in vista di future mete alpinistiche», spiega ancora Diemberger, rientrato nella sua casa nei pressi di Bologna. Davvero non speravano di farcela Alberto Soncini (che ci raggiuglierà presto nelle pagine dello Scarpone), Oscar Cadinals, Luis Rafols ed Enrico Dalman, i quattro che hanno siglato il prestigioso exploit. Lungo i precari sentieri che raggiungono il pas-



*Il Broad Peak con i suoi 8051 metri è stato scalato per la prima volta da Kurt Diemberger ed Herman Buhl nel '57.*

so Aghil nella valle dello Shaksgam, stavano già risalendo i cammelli. E la smobilitazione, in considerazione dei permessi rilasciati dalle autorità cinesi, si preannunciava imminente.

Un anno fa, come riferì il nostro Notiziario, un'altra spedizione catalana con Diemberger aveva compiuto una lunga e fruttuosa ricognizione. I cinesi aveva-

no anche autorizzato una stazione radio per trasmettere in diretta le varie fasi dell'impresa. Il problema più delicato si era rivelato l'avvicinamento al campo base, con 24 cammelli, sul fondo inconsistente del greto del fiume, per chilometri e chilometri, fra rivoli e meandri che si spostavano di continuo da un fianco all'altro della valle. «Per due volte», ricorda Kurt, «abbiamo dovuto attraversare il corso d'acqua principale e vi siamo riusciti soltanto grazie alla forza e alla capacità dei nostri animali».

Nella straordinaria carriera alpinistica di Diemberger, il Broad Peak rappresenta una pietra miliare. «Nel 1957 fu un mio sogno giovanile che si realizzava, era la mia prima cima dell'Himalaya», racconta. Ma quel 9 giugno in cui raggiunse la vetta con l'indimenticabile Hermann Buhl rappresentò anche una svolta per tutto l'alpinismo himalayano che seguì l'esempio degli austriaci: niente portatori d'alta quota, niente ossigeno, la salita avvenne per la prima volta in puro «stile alpino».

Quella parete cinese del Broad Peak, Diemberger la vide nel '79 dalla cima del Gasherbrum e la fissò nella memoria. Nell'88 finalmente ebbe modo di andare nella valle dello Shaksgam, nel deserto di montagna che si estende al di là del K2. Si documentò sulla complessità dei ghiacciai sospesi, creste, pilastri, scivoli di ghiaccio in continua evoluzione che caratterizzano la parete est. E ora finalmente, la conquista. Un altro sogno si avvera, il gioco continua.

R.S.

### GLI ALPINISTI DI BORGOMANERO AL PERSERAJÔQ, IN GROENLANDIA

La spedizione «Groenlandia 92» della Sezione di Borgomanero ha portato a termine la prima ripetizione assoluta della via Ghiglione-Mauri-Gualco al Perserajôq, nella penisola di Qioqe, Groenlandia occidentale.

La vetta (2259 m) è ubicata a 71° 25' N 50° W ed è la più alta di tutta la costa occ. groenlandese.

Fu nominata da Ghiglione «Punta Italia».

La salita dello sperone NW presentava un terreno con difficoltà valutabili nell'insieme come segue:

Attraversamento del ghiacciaio: F

Salita da quota 550 a quota 1000 D- (rocce rotte), da 1000 a 1300 PD (misto), da 1300 a 1700 D (misto 45°), da 1700 a 2050 D+ (ghiaccio vivo 55°), da 2100 a 2259 D- (crepaccia ter.).

La vetta è stata raggiunta alle 22,20 del 6 agosto da Duilio Ginepro, Gaetano Magnano, Enzo Vecchi, ed ha richiesto 17 ore. La discesa è avvenuta per la stessa via di salita con temperatura in vetta di -10°. Totale complessivo dell'ascensione 30 ore ininterrotte.

Da sottolineare la presenza di una notevole quantità di neve fresca (50 cm in vetta) caduta nei giorni 2/3/4/5 agosto. La spedizione, partita dall'Italia il 27 luglio è felicemente rientrata il 14 agosto.



## IL DRAMMA DI FOGAR

Mentre questo numero dello Scarpone sta per andare in macchina noi della redazione seguiamo angosciati l'altalena di notizie su Ambrogio Fogar, in gravissime condizioni dopo l'incidente al rally automobilistico Pechino-Parigi. Vorremmo solo augurargli di tornare presto alle montagne che ama quanto il mare, ricordando alcune sue ragguardevoli imprese: la prima invernale con Graziano Bianchi al Pizzo Formalino in val Bognanco, le salite al Rosa, al Cervino, al Bianco, al Mount Kenia, all'Hunchuli, in Nepal, e la spedizione in Groelandia nell'83 durante la quale vennero scalate cinque cime inviolate.

### GRIDO D'ALLARME

Una denuncia particolarmente grave emerge da una ricerca effettuata da Mountain Wilderness nell'ambito dell'operazione Aquila Verde dedicata ai ghiacciai in Italia. Riguarda la sorte dei ghiacciai che ospitano stazioni sciistiche estive. In particolare, quelli della Marmolada e di Val Senales, in Trentino-Alto Adige. Premessa: sulle Alpi orientali, in estate, nevica meno che altrove.

Quindi, per ricoprire le piste di sci, non resta che depredate i bacini di accumulo dei due ghiacciai. In questo modo viene completamente alterato il ciclo naturale dei fiumi di ghiaccio: specie dei fiumi più piccoli, come quello della Marmolada. Quest'ultimo tra qualche anno inizierà a ritirarsi per l'erosione operata a monte dai gatti delle nevi.

### APUANE

Sarà inaugurato l'11 ottobre il nuovo rifugio Nello Conti ai Campaniletti, nelle Apuane. Ne dà notizia la sezione di Massa (tel. 0585/488081), precisando che la costruzione ha richiesto otto anni di duro lavoro, compresa la sistemazione delle vie d'accesso, la storica "via Vandelli", la costruzione dell'acquedotto, del depuratore e della piazzola dell'elicottero.

## DUE CUORI, UN BIVACCO E UN BARATTOLO DI VELENO

«Sono sicuro che non ti sarà scappata», mi telefona in redazione un amico che non sentivo da tempo. «Che cosa?». «Oh bella, l'intervista a Walter Bonatti sulla Stampa di domenica 6 settembre». «Grazie per avermela segnalata. E che cosa racconta Bonatti?». «Da quello che ho capito, dice peste e corna del Cai». «Sarà per la vecchia storia del K2», rifletto. «Però che strano», spiego all'amico, «ti assicuro che tutti noi al Cai lo veneriamo. Bonatti è una persona stupenda, affascinante... con tutti i suoi difetti umanissimi... le sue conferenze nelle sezioni dove è talvolta invitato sono seguite in religioso silenzio».

Sì, non potevo sbagliare, è proprio quella storiaccia che Bonatti rivanga nell'intervista sulla Stampa, quella del bivacco alla vigilia dell'assalto finale alla vetta del K2, la notte fra il 30 e il 31 luglio 1954. Lui e l'Hunza soli in quella buca nella neve, no, su quel gradino di ghiaccio dove, parole sue, «doveva morire» e non è morto. Mentre a poca distanza, nella tendina squassata dal vento, Compagnoni e Lacedelli si preparavano all'assalto decisivo. Un bivacco che ebbe, per strano contrasto con il tripudio della vittoria, un corredo di insinuazioni («Bonatti cercò di precedere Compagnoni e Lino Lacedelli», titolò un giornale torinese) equivoci, testimonianze distorte, ritrattazioni, avvocati, cause per diffamazione. Nel 1985 Bonatti scrisse perfino un libro, «Processo al K2» per ribadire che il suo drammatico bivacco in parete è stato liquidato «in modo vago e spiccio» nella relazione ufficiale. Quella del Cai. Cose risapute, che sintetizzo, spero in modo equilibrato per i giovani che non sanno. Niente di male se d'estate, per riempire le pagine, un giornale di prestigio se ne riappropria, le rilancia sia pure in un contesto effimero: l'articolo, intitolato «Due cuori, un bivacco» è in gran parte dedicato all'idillio fra il mitico alpinista e l'attrice Rossana Podestà. Ma dopo aver letto l'intervista, mi accorgo che qualcosa non va. Che quella ruvida risposta («... Il Cai ha la responsabilità di quello che ho subito. Sia chiaro: io non voglio niente dal Cai. Sono loro che, per onestà, per dignità, dovrebbero avere il coraggio di ufficializzare il distorto. Non l'hanno avuto allora, men che meno l'hanno oggi») andava contestualizzata. Si sarebbe dovuto cioè spiegare (lo faccio qui, ora) che la posizione di Bonatti verso un'istituzione che merita rispetto (o no?) è molto più «illuminata» di quanto non appaia o non si voglia fare apparire nell'intervista. Come dimostra una sua intervista allo Scarpone in cui specifica: «Mi dicono che in questi anni il Club alpino è molto cambiato. Posso comunque assicurare che ho tanti cari amici che fanno parte del Cai». Di amici nel Cai non deve averne invece molti l'intervistatore Alberto Papuzzi. O forse preferisce avere tanti nemici (tanto onore?). Papuzzi è bravo, è un buon tenore del giornalismo, si fa leggere, ama cantarle chiare. E in genere scrive tante cose sensate, con competenza, nell'agile rubrica Fuori via sul mensile «Alp». Ma in febbraio aveva preso una stecca accusando il Cai di trafficare con il sottobosco politico. E per rendere meglio l'idea aveva associato il Cai al titolo di un famoso film di Woody Allen: «Prendi i soldi e scappa». Con una superficialità che non gli fa onore.

Ampiamente e autorevolmente smentito, non sarà parso vero a Papuzzi di rifarsi attingendo a piene mani nel barattolo dei veleni bonattiani. Che purtroppo è sempre colmo e traboccante. Con tutto il rispetto per Walter.

Erresse

### LIBRERIA INTERNAZIONALE s.a.s.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)

in questo reparto non si praticano sconti

### TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

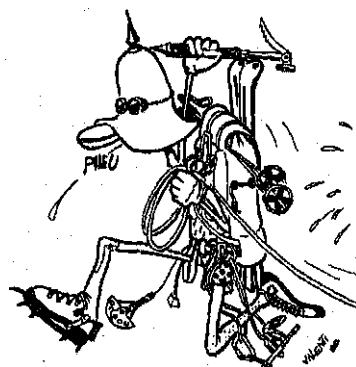
20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 86453508

VIA TORINO 51 - TEL. 86453034

## MONTAGNA SPORT

negozio specializzato in

alpinismo - trekking - sci alpinismo - sci - fondo



di Mario Castiglioni

Guida Alpina

Istruttore Nazionale

di Alpinismo

22100 Como - Via Carloni 9

Tel. 031/240821



Alberto Re racconta la fortunata spedizione in Cina

## IN QUINDICI, SCI E PELLI DI FOCA AI 7564 METRI DEL MUSTAGH ATA

«**H**o avuto la fortuna di salire due volte su questo gigante accompagnando in tutto 37 alpinisti.

E 32 sono arrivati in vetta», dice con orgoglio Alberto Re, guida alpina di Bardonecchia. Certo, senza fortuna in montagna c'è rischio di combinar poco. Ma c'è voluto soprattutto il ben noto entusiasmo di Alberto Re, associato alla sua consumata perizia, per aver ragione ancora una volta, in luglio, del Mustagh Ata, 7546 metri di neve e di ghiaccio che svettano lungo l'antica via della seta, in Cina.

Sci ai piedi, coadiuvato dal collega Sergio Bompard, Alberto Re ha anche questa volta centrato il bersaglio: 15 in cima, in una situazione di rarefazione dell'aria molto vicina a quella che si verifica a ottomila metri, con temperature proibitive che hanno lasciato qualche spiacevole e doloroso ricordo nei partecipanti: Sergio Salini, presidente della Sezione Cai di Chiavenna, si è dovuto far ricoverare al ritorno per ritrovare la completa funzionalità di mani e piedi.

La precedente spedizione al colosso cinese di Re (che ricopre la carica di presidente del Collegio occidentale delle guide) risale al 1984: con un gruppo di venti partecipanti italiani e francesi, diretti dalla guida di Chamonix Claude Jaccoux, raggiunse la cima con la bellezza di 17 componenti.

Fu quel successo a dare il via, ricorda Re, a un vero e proprio assalto in massa: centinaia di sci alpinisti di varie nazionalità sono saliti lungo i dolci pendii innevati tuffandosi poi in entusiasmanti discese. D'altra parte la storia alpinistica del Mustagh Ata è sempre stata legata a gruppi particolarmente numerosi. La montagna venne scalata per la prima volta il 31 luglio 1956 da un gruppo misto russo-cinese. Quella volta erano in trenta. Seguì nel 1959 una spedizione cinese-tibetana che il 7 luglio mandò in vetta una squadra di 40 alpinisti.

Nell'80 finalmente i cinesi aprirono il Mustagh Ata agli alpinisti occidentali e il 21 luglio 1980 cinque americani guidati da Ned Guillet affettuarono la prima salita e discesa in sci. Seguirono nel 1981 e nell'82 altri sei piccoli gruppi americani, canadesi, giapponesi e austriaci che a loro volta toccarono la cima.

Come sono andate le cose questa volta per Alberto Re e per la sua corte?

«Da Rawalpindi, capitale del Pakistan, racconta la guida, «risalendo la



valle dell'Indo e poi le magnifiche valli Hunza al cospetto dei giganti del Karakorum (Nanga Parbat, Rakaposi e così via) abbiamo raggiunto l'antico percorso della via della seta che dà accesso ai Pamir cinesi dominati dall'imponente calotta glaciale del Mustagh Ata.

«Al campo base si susseguono gli arrivi e le partenze di vari gruppi ed è una gradita sorpresa la grande tenda della China Mountaineering Association.

«Dopo la fase di acclimatazione e la posa dei campi (C1 a quota 5300, C2 a 6100, C3 a 6700) durata dieci giorni, l'11 luglio il primo gruppo arriva brillantemente in cima seguito il giorno dopo dal secondo: in tutto sono 15 i partecipanti a concludere l'impresa, incluse tutte le cinque donne del gruppo» spiega Alberto Re.

Difficoltà? «Il Mustagh Ata», spiega

*A lato e sotto, due immagini della spedizione al Mustagh Ata mandateci gentilmente da Alberto Re. Del gruppo facevano parte Giorgio Bono, Jean Pierre Bruives, Laurent Brives, Giovanna Cavenago Bossi e Guido Bossi, Ennio Chenouil, Pinuccia e Luigi De Tommasi, Carmen Lunelli, Annamaria Mutschlechner, Sergio Salini, Giambattista Sanelli, Fiorenza Camandona, Corradino Rabbi (Cai), Federico Olivieri (medico), Sergio Bompard (guida alpina).*

ancora Re, «nonostante la quota, è una montagna che si può salire abbastanza facilmente sci ai piedi fino in vetta, caso raro se non unico a tali altezze. Restano però da non sottovalutare i problemi legati all'acclimamento, al maltempo, al freddo estremo. La presenza di un medico è quindi da ritenersi indispensabile, anche se spesso questa regola viene disattesa.

»Fortunatamente quest'anno le condizioni climatiche, superato un periodo di perturbazioni all'inizio di luglio, sono state favorevoli: splendide giornate con freddo intenso (il termometro ha segnato anche meno trenta) sono state quelle in cui è stata raggiunta la cima. La neve era in condizioni ottimali e ci ha consentito magnifiche discese dalla cima fino a circa cinquemila metri».

L.S.



La commovente impresa sulla Presolana di un socio quindicenne

## LA SCALATA DEL GIOVANE ROBERTO NEL RICORDO DEL SUO PAPÀ

Un ragazzo di Colere (Bergamo), socio della locale sezione del Cai, è stato protagonista sul finire dell'estate di un'impresa sulla Presolana che ha suscitato interesse e commozione. Appassionato scalatore, il quindicenne Roberto Piantoni, ha voluto ripetere una difficile via su una parete con 400 metri di dislivello e alcuni delicati strapiombi in cui ha potuto sfoggiare una tecnica raffinata e una disinvoltura non comune per un giovane della sua età. Come «primo» Roberto ha avuto un'istruttore di collaudata esperienza, Simone Moro della sezione di Bergamo, in questi giorni impegnato nella spedizione all'Everest organizzata da Agostino Da Polenza sotto l'egida del Centro Nazionale delle Ricerche (l'assalto finale è previsto per i primi di ottobre).

Ma il motivo per cui Roberto ha fatto parlare di sé non risiede tanto nella qualità della prestazione, quanto in un particolare pieno di patos: quella via era stata aperta il 10 agosto 1975 da suo padre Livio, uno dei più forti alpinisti bergamaschi in quegli anni, che l'aveva dedicata alla figlia Denise, ora diciottenne. Sei anni dopo quell'impresa il destino aveva teso un tragico agguato a Piantoni durante una spedizione nelle Ande. Volato durante una scalata per il distacco di una cornice di ghiaccio, nel massiccio del Puckajrka, il suo corpo non è più stato ritrovato.

Per Roberto, che quando suo padre morì aveva appena quattro anni, arrampicare su quella via alla Presolana è stata un'esperienza entusiasmante e una grandissima emozione. Ha pensato



Roberto Piantoni accanto al ritratto del padre Livio (foto di Nino Cassotti, per gentile concessione al Notiziario del Cai)

a lui durante l'ascensione? «No, veramente ero troppo impegnato per farlo», ha raccontato ad Annalisa Coviello, una giornalista milanese. «Però, ogni volta che ero in sosta, e soprattutto durante la discesa, allora sì papà mi veniva in mente e mi dicevo: "Avrà visto anche lui questa roccia? E quel sasso così strano sarà stato lì anche ai suoi tempi, diciassette anni fa? Avrà usato gli stessi appigli che ho usato io?"».

Roberto non lo ha detto ma sicuramente, quando ha completato l'ultimo tiro, deve aver pensato che il suo papà sarebbe stato fiero di lui.

Ma la più grande soddisfazione è stata per Roberto ritrovare due vecchi chiodi usati dal padre per portarli alla mam-

ma Fulvia e alla sorella Denise. «Quando li ho avvistati con il cordino ancora attaccato, ho pensato subito di prenderli. Sono usciti dalla roccia con facilità. Ho pensato subito che alla mamma avrebbe fatto piacere custodirli».

Roberto è un ragazzo modesto, che non ama parlare di questa sua ormai famosa arrampicata. Vorremmo ancora citare un brano della testimonianza della Coviello, giornalista di notevole sensibilità e talento che così conclude il suo reportage da Colere, dove il ragazzo risiede: «Quando gli chiediamo chi sia il suo modello di alpinista, Roberto rifiuta i grandi nomi. E, con semplicità, mormora «papà».

Los

### IN ABRUZZO SI PAGA IL BIGLIETTO PER FARE UN PIC NIC NEI BOSCHI

Stufi di vedere i propri boschi imbrattati dalle cartacce e dai rifiuti lasciati dai turisti, gli amministratori comunali di Pacentro, un paesino racchiuso tra verdi boschi di faggi e di querce nei pressi del parco nazionale d'Abruzzo, hanno deciso che chi vorrà godere di queste bellezze naturali può farlo ma solo dopo aver acquistato un regolare biglietto d'ingresso del costo di 5 mila lire. In cambio riceve un sacchetto per la spazzatura che deve restituire alla fine della gita con tutti i rifiuti. Pena... una ulteriore spesa di 100 mila per i distratti «sporcaccioni». All'ingresso dei boschi infatti ogni auto di vacanzieri viene identificata e controllata. Altrettanto avviene alla fine della gita. L'idea ha trovato concordi tutti gli abitanti del paese. Con i soldi incassati sperano di far quadrare il bilancio (800 milioni di debiti) e nello stesso tempo salvare gli amati boschi.

### TREKKING IN OTTOBRE SUI COLLI EUGANEI

Claudio Coppola, in qualità di Esperto Nazionale Naturalistico del Cai, ha organizzato per i giorni 22-23-24-25 ottobre un trekking sui Colli Euganei, nel padovano, lungo il percorso descritto nell'articolo avente per soggetto tale zona ed apparso nel n. 5/1991 della rivista mensile. Un gruppo di circa dodici escursionisti di Monaco di Baviera farà parte della comitiva. I posti disponibili sono otto, i giorni di cammino quattro, (sei-sette ore al giorno), i pernottamenti avverranno nei paesini di Villa di Teolo, Teolo, Boccon ed Arquà Petrarca, in alberghi ed aziende agrituristiche, il ritrovo avverrà alla stazione ferroviaria di Padova il 21/10 alle ore 18.30; Per informazioni telefonare a Claudio Coppola, 049/754480.

### PATAGONIA: L'ABBIGLIAMENTO MODULARE

Nello scorso numero (L.S. del 15 settembre) abbiamo presentato la filosofia dell'abbigliamento Patagonia, che prevede tre strati, di cui abbiamo presentato il primo. In questa numero presenteremo le soluzioni previste per il secondo e il terzo.

#### Il secondo strato, ovvero il Synchilla pile

Veniamo ora allo strato intermedio, la cui funzione deve essere di isolare, cioè fornire una protezione termica abbinata alla rapidità di asciugamento. Non c'è bisogno di fare notare come la prima dipenda dalla seconda, visto che stiamo parlando sempre di abbigliamento per attività che producono sudorazione. Nel 1983, sviluppando le ricerche a partire dal pile, che aveva rivoluzionato questo tipo di protezione, la Patagonia ha messo a punto il Synchilla pile. I suoi pregi principali sono la leggerezza e la rapidità con cui asciuga. Questo tessuto sintetico viene proposto in tre pesi diversi:

- Stretch
- Lightweight
- Original

Il primo ha un peso di 178 g al metro quadrato ed è arricchito del 6% di Lycra, che lo rende elastico. Inoltre a tale tessuto è stato impartito il trattamento Capilene, che consente una rapida dispersione dell'umidità. Per tutte queste ragioni si tratta di un fleece dalle qualità straordinarie, certamente fra i tessuti più tecnologicamente avanzati oggi introdotti sul mercato. Le sue comuni qualità di comfort ne fanno sia un tipico secondo strato, sia, grazie al Capilene, un underwear, elastico e caldissimo, indossabile senza fastidio direttamente sulla pelle. Di questa linea abbiamo provato il maglione con cerniera e collo arrotondato, dotato di cuciture piatte e colletto, polsini e giro vita bordati in Lycra elasticizzata. Tenere conto che la linea è aderente e dunque il capo sembra più piccolo della sua taglia. Un taschino posto sul lato sinistro dispone di una fodera interna a rete. Aprendolo si ottiene un'ulteriore presa d'aria per incrementare la ventilazione. Molto utili anche i pantaloni, che possono essere utilizzati da soli per alpinismo o sci.

Nel peso Lightweight (190 g per metro quadrato) troviamo un vastissimo assortimento di capi, destinati a tutti gli usi medi e al tempo libero. Alpinismo, sci, escursionismo, arrampicata, per tutte le situazioni è stato previsto un capo e ciascuno può sceglierlo secondo le proprie esigenze. Abbiamo provato un paio di pantaloni, che direi ottimi per lo sci e l'alpinismo invernale, eventualmente abbinati a un nylon. Si tenga presente che è un capo caldo, da riservare dunque a si-

tuazioni specifiche. Il taglio è molto confortevole, con possibilità di divaricazione totale delle gambe e cuciture piatte per non infastidire. In vita un elastico è abbinato a un cordino. Due tasche laterali e una posteriore con cerniera. Alle caviglie bordo in nylon con soffietto e bottoni a pressione in modo da regolare la dimensione desiderata.

Infine abbiamo l'Original con un peso di 260 g al metro quadrato. Anche qui assortimento ampio per un peso che è indicato per gli usi più severi.

Il massimo della protezione è offerto dal recentissimo tessuto di pile noto come Baby Retro. Si tratta di un tessuto che abbinava una rete di Capilene con un pile assai spesso (6,35 mm). Il Capilene svolge la consueta azione di drenaggio dell'umidità, che viene trasferita al pile, il quale ha il lato peloso rivolto verso l'esterno. Ciò permette all'umidità di disporsi verso l'estremità della fibra, da cui può essere agevolmente rimossa, spazzolandola, o si asciuga con l'aria.

Il capo da noi testato è un cardigan con cerniera frontale e bordature elasticizzate che lo fanno aderire meglio al corpo. Si tratta di un capo molto classico, utile in tutte le situazioni alpine. Le braccia hanno una particolare costruzione ampia, che consente di alzarle senza che il capo scopra la vita. Capienti e foderate con rete in Capilene le tasche, tutte chiuse con cerniera, una sul petto e due laterali: tutte bocche supplementari di aspirazione.

#### Il terzo strato: traspirabilità programmata

Assai importante la funzione dello strato esterno, percepita da tutti gli utenti. Impedire l'ingresso degli agenti esterni, ma anche favorire la dispersione dell'evaporazione trasferita dagli strati interni. Si aggiunge un altro requisito cui deve corrispondere il terzo strato ed è la robustezza, essendo quello che viene in contatto con l'ambiente. Ma più che quest'ultimo, veramente problematico è il conflitto insanabile che si istituisce tra impermeabilità e traspirazione. Quanto più un capo è impermeabile, tanto meno sarà traspirante. Verificato anche a livello di laboratorio che nessun tessuto offre una conciliazione ottimale, si tratta di fornire dosaggi diversi di spalmature all'interno e finissaggi in teflon all'esterno in rapporto al tessuto, decidendo a quale uso verrà destinato il capo.

Anche in questo caso Patagonia ha deciso dunque di differenziare la propria offerta, completando il proprio sistema, che potrà sembrare un po' complicato per chi è abituato a comprare un tipo di prodotto e basta, ma servirà a specializzare gli usi con evidente vantaggio sul piano della funzionalità. A tale proposito è indispensabile ricorrere ad un venditore davvero competente (non così facile da incontrare, purtroppo) e lasciarsi consigliare; oppure richiedere un catalogo a Patagonia e studiarlo adeguatamente. Quattro sono i rapporti tra protezione all'acqua e traspirabilità:

- H<sub>2</sub>No Light
- H<sub>2</sub>No Plus



Un modello confezionato con il pile Baby Retro.



*Segue dalla pagina precedente*

- H<sub>2</sub>No Storm
- Seal Coat

Il primo è morbido, molto traspirante e serve quando nevicata o pioviggina o c'è nebbia. È in sostanza un antivento, che va bene ad esempio per lo sci di fondo. È insomma utile quando l'attività sia intensa.

Il Plus rappresenta invece il punto d'equilibrio più consigliabile con pioggia non battente o neve umida. È ottimamente traspirante e ha una mano morbida, ma non è nastrato. In questa fascia abbiamo provato l'Alpine Side Zip Pullover, un'ottima giacca indicatissima per lo sci. La si infila come una cagoule ed è dotata lateralmente di una lunga cerniera con soffiato che garantisce un buon incremento dell'aerazione. La spalmatura la rende resistente alle macchie oltre che all'acqua. La rete interna provvede a raccogliere e disperdere l'umidità della traspirazione. Come in altre giacche, la Patagonia adotta i cordoncini Houdini, che consentono di reinfilare il cordino eccedente dello strozzatore. In questo caso il cordoncino della vita si manipola attraverso la tasca a marsupio. Si tenga presente che insieme alle tasche sul petto, tutte foderate in rete, diviene una presa d'aria supplementare. I polsini sono con fascia elastica e velcro. L'apertura anteriore è molto scollata e chiusa da cerniera. Ma il collo può diventare molto alto, fornendo una buona protezione, grazie anche a un cordino. Il taglio è assai ampio in modo da garantire una totale libertà di movimento.

Lo Storm è il classico livello di protezione per l'alta montagna. Traspira, ma l'impegno è stato posto nel limitare al massimo cuciture e nel nastrare quelle esistenti, in modo da offrire una affidabile difesa dall'acqua. L'impermeabilità è maggiore della traspirabilità. La mano è ancora abbastanza morbida e i tessuti non si irrigidiscono anche con freddo intenso.

In questa fascia abbiamo provato la Storm Jacket (nella foto a pagina 15), definita dalla Patagonia «la miglior giacca da spedizione che esista». In effetti si tratta di un ottimo capo, che risulterà utile anche sulle Alpi in montagna. Colpisce in primo luogo la leggerezza, solo 680 g. La fodera è a rete per la solita questione della traspirazione. Ma la parte inferiore della giacca è in taffetà in modo che eventuale neve entrata scivoli via. Una striscia al fondo è ancora in rete per favorire

la fuoriuscita di depositi di acqua. Anche le maniche, costruite ricurve per il miglior movimento sciando o arrampicando, sono foderate in taffetà onde evitare attriti. La cerniera ha un lembo di sovrapposizione con grondaia e chiusura in velcro. In alto e in basso ci sono bottoncini per consolidare la chiusura. Il cappuccio è ampio e ben tagliato. Sporgente sulla fronte evita che l'acqua o la neve finiscano negli occhi e può essere regolato con cordini che spariscono (Houdini). La chiusura garantita è ottima. Può essere ripiegato e avvolto mediante fettuccia, formando un colletto. Le tasche sono tre: una all'interno porta-documenti con zip, le altre due alte e diagonali sul petto, in modo da risultare accessibili anche con l'imbragatura e con lo zaino (non interferiscono con la cintura di vita e solo in parte con gli spallacci). Due coulisse in vita e al fondo permettono una chiusura che impedisce l'ingresso di neve.

Nella linea Storm abbiamo provato anche i pantaloni (Storm Pants), foderati in rete e abbastanza traspiranti, se si presta attenzione ad abbinarli correttamente con un adeguato underwear. Costruiti in nylon 183 g spalmato come la giacca, sono confortevoli, non troppo rigidi e si possono portare anche a lungo senza fastidio. La forma leggermente ricurva del taglio facilita il movimento. Sostituita la cerniera laterale, abbinata a patella di sovrapposizione, grondaia e velcro, in modo da non fare penetrare né acqua né freddo. La tasca posteriore e le due laterali dispongono di cerniere. In vita ci sono zone elastiche con arricciatura, ma sono sostenuti dalle bretelle, esse pure elastiche, fatte in modo da consentire in caso di bisogno di calare i pantaloni senza doverli sfilare. In basso, alle caviglie, troviamo rinforzi sul lato interno, utili per lo sfregamento. Rinforzate sono pure le cuciture inferiori. Il taglio è molto comodo, un po' americano, ampio. Scegliendoli non prenderli troppo aderenti. Tenere presente che le taglie tendono ad avere gambe un po' lunghe per il pubblico italiano. Infine un solo cenno voglio riservare ai Seal Coat, riservati piuttosto ai velisti, in quanto assolutamente impermeabili e non traspiranti. In alcuni punti un laminato interno in tricot provvede a disperdere un po' di umidità. Non sono interessanti per l'alpinismo.

*(La precedente puntata è stata pubblicata sul numero del 16 settembre)*



## L'UOMO E IL CANE: INSIEME PER LA VITA

Per essere un volontario del Corpo nazionale soccorso alpino non occorrono particolari doti, ma precise condizioni che permettano di garantire tempestività ed affidabilità in caso di intervento. Si entra nell'organizzazione dopo aver raggiunto la maggior età e avendo una sana e robusta costituzione. Non è richiesto un curriculum alpinistico di grado elevato, ma occorre avere una buona conoscenza di tutte le tecniche di base e del territorio montano dove si opera. Per questo la residenza nei pressi delle zone a rischio è il requisito più importante. Dopo un anno di tirocinio durante il quale si seguono le esercitazioni sperimentali, senza però effettuare veri soccorsi, si diventa volontari effettivi. Dopo due anni e una certa predisposizione si può entrare a far parte del settore cinofilo. Acquistando un cucciolo di tre-quattro mesi si iniziano le esercitazioni in loco sotto la direzione di un Istruttore Nazionale: al cane vengono impartiti i primi comandi e si forma l'affiatamento con il conduttore. È indispensabile un'esercitazione quotidiana. In seguito in base ai risultati raggiunti si può essere ammessi al Corso Nazionale, che dura due anni. Alla fine del secondo anno di corso, all'Unità Cinofila verrà rilasciata l'idoneità operativa, che è valida sino al superamento delle verifiche annuali. Se il conduttore desidera impegnarsi a livello nazionale ed ha una certa predisposizione all'insegnamento, può frequentare i Corsi biennali per Aspirante Istruttore e ottenere la qualifica di Istruttore Nazionale di Unità Cinofile su Valanga.

Le verifiche annuali si svolgono alla presenza di Istruttori Nazionali che con giudizio inappellabile accertano la capacità di lavoro e di ricerca dell'Unità Cinofila. Se questa non assolve efficientemente il suo compito verrà riaddestrata, e se per due anni consecutivi non avrà ottenuto buoni risultati non sarà più accettata nell'Organizzazione.

*(da «Cani da valanga»; opuscolo a cura del Corpo nazionale soccorso alpino)*



Giorgio Bertone ricorda il grande alpinista genovese

# CALCAGNO, UN MODO DI ESSERE CHE È GIÀ LEGGENDA

Questo non è un necrologio. Né una risposta ai tanti spezzoni di notizie e commenti, più o meno tempestivi e plausibili, incluso quello di *Newsweek*, sulla scomparsa in Alaska di Gianni Calcagno. (Cfr *Lo Scarpone* n.11 e 12). Semplicemente una frammentaria riflessione su una persona per alcuni versi - non per molti, tantomeno per tutti - eccezionale. Credo che simili ripensamenti - senza esagerare, per carità - facciano parte della vita di un Club «a parte» come quello Alpino; e mi pare che la sveglia agilità del suo Notiziario bene interpreti queste esigenze;

Neppure son qui a intessere il canto lamentoso della perdita di un amico; e forte amico e maestro. Di ciò si può parlare meglio in privato. Anzi, dico subito che non ho partecipato a nessuna delle grandi imprese di Gianni, che fanno il suo curriculum simile a un elenco telefonico, ma con la qualità editoriale di un classico.

In due parole, mi fu istruttore ai corsi d'alpinismo sezionali. Nell' '84 scalammo assieme il Huascarán in periodo di pioggia e nevi: lui doveva ripartire subito dopo per il Broad Peak. E poi, nel '90, la diretta Sud-Ovest del Tocllaraju (una via «sua»).

Anche chi non lo conosceva o sapeva nulla di alpinismo, non rimaneva insensibile al primo dei suoi tratti, l'aspetto fisico. Una figura magrissima, non solo per scherzo spesso paragonata, nell'idioletto degli amici, a quella di un mahatma, scavata come nel legno, la barba bianca, gli occhi sempre attenti e dritti allo scopo. La figura di quello che in altri tempi si sarebbe detto un asceta. Dell'asceta divideva anche lo stile severo e non solo dietologicamente spartano.

Quel fisico secco e duro, rastremato, quei gesti precisissimi - anche per avvitare una bomboletta - un pò da artista un pò da fachiro, non mancavano d'incantare quelle genti che per certi uomini hanno le antenne.

«Quantos años tiene, el jefe?», chiedevano i portatori. «El jefe», il capo, era un tipo cui non sapevano dare età né riuscivano a catalogare, solo ad ammirare e a rispettare nel passo e nel ritmo.

Anche nell'ambito cittadino e ligure la sua era una figura leggendaria, nel senso primario del termine: quella cui i discorsi di tutti, nel cerchio della tribù, si rifanno. Il punto di riferimento dell'attività di un gruppo e delle parole che l'accompagnano: Gianni ha detto, Gianni ha fatto, Calcagno è par-

tito, Calcagno è tornato.

Certo, il suo, di linguaggio, era spesso *texwilleriano*. Come lo stile scritto, era molto datato, privo di ironie e autoironie.

Ciò non significa che non avesse ben chiaro che l'immortalità si addice solo ai personaggi dei romanzi e dei fumetti. Era tutt'altro che un imprudente. Sapeva i pericoli, non andava in cerca di quelli eccessivi o inutili, e puntava a una preparazione seria, calcolata nei minimi dettagli.

Non c'era oggetto o scelta che non sottoponesse a una razionalità (altro tratto impressionante, almeno per me) che tutto deve dominare, prevedere, risolvere.

La sua durezza era prima di tutto un metro che adoperava su di sé, addossandosi ogni incombenza e responsabilità fino dal check-in in aeroporto.

E poi, quel linguaggio, significa anche che aveva sempre bisogno di un *pard*, o più *pard*. Insomma, non era affatto un solitario, come crede chi non lo conosce, nutriva un grande desiderio di comunicazione e vicinanza.

Tutto ciò va inteso nel senso suggerito da altre due note che lo contraddistinguono. In un mondo che, a quel livello, è fatto ormai di professionisti, Gianni vantava il suo ruolo e spirito apofessionistico (anche se certe imprese non potevano essere neppure progettate fuori da un'organizzazione con supporti commerciali, ovvio).



Giorgio Calcagno, accademico, scomparso in giugno sul Mckinley.

Non guida alpina, non personaggio supersponsorizzato o testimonial dell'avventura distribuita in pollici, neppure (negli ultimi anni) militante del Cai, col solo titolo di Accademico, Gianni lavorava come impiegato nel negozio di Piccapietra nel centro di Genova, dal lunedì al sabato. Pronto a inginocchiarsi ai piedi di una signora per infilare i doposci di finta lepre, con mosse così decise e brusche che qualche volta mi capitò di temere che quei piedi finisse per svitarglieli..

Pronto, come da una vita, a fare salite "in giornata" - specialità genovese, ma non solo - cioè a partire la notte tra sabato e domenica per rientrare prima del lunedì mattina. Il suo spirito non professionistico dentro una capacità tecnica e una passione spinte fino al perfezionismo, gli danno ragione e rendono più differente, limpido e significativo ciò che faceva.

Erà anche un viaggiatore. Amava il viaggio e il divertimento intellettuale e fisico degli ostacoli e degli imprevisti che comporta. Parecchi anni fa fece una traversata dei deserti africani col suo Tullio Vidoni, senza che le mire alpinistiche prevalessero.

Sicuro: era un viaggiatore piuttosto alla Stanley che alla Livingstone o alla Bruce Chatwin, dico per intenderci. Ma il viaggio e le montagne furono anche la sua scuola, la sua cultura, le sue lingue (imparate sui sentieri di mezzo mondo) la sua scala sociale, - di cui pure pareva fregarsi, ma non mancava d'intelligenza per valersi, insomma il suo modo d'essere e di pensare.

Quante volte mi è capitato di proiettare termini politici (latamente politici) su un personaggio che ostentava la sua indifferenza ai problemi del giorno, magari a quelli tipicamente italiani legati alla extralegalità di qualche territorio montuoso. Ma ciò dipendeva proprio dall'aver di fronte una mente che sapeva bene ciò che faceva e lo sapeva fare sforzandosi di avvicinarsi a una qualche sorta di perfezione concreta.

Uno che di fronte a un problema non sciala parole, ma scatena le proprie risorse per risolverlo. Mica poco, oggidi, nelle nostre lande. Perciò mi è parso valesse la pena di ripensarlo: forse perché gli individui della sua specie andrebbero messi sotto'aceto, come diceva, non troppo seriamente, Melville della razza degli Achab.

**Giorgio Bertone**  
(Sezione Ligure)

## SIR EDMUND HILLARY SOCIO ONORARIO UIAA

Sir Edmund Hillary, che vinse l'Everest nel '53 con lo sherpa Tenzing Norkey, riceverà in primavera nel Galles, in occasione dell'Assemblea Uiaa, a quarant'anni dalla storica impresa, la prestigiosa nomina di socio onorario dell'Unione internazionale delle associazioni alpinistiche: una proposta fatta propria dal Club alpino italiano per premiare la costanza con cui sir Edmund protegge l'ambiente, come ricorda la **Gazzetta dello Sport** in un paginone dedicato al grande alpinista nell'edizione dell'11 settembre.

### AIRONE

Per 13 mesi il mensile Airone distribuirà assieme al fascicolo tradizionale anche una guida dei nuovi parchi nazionali italiani. La prima, pubblicata in settembre, riguarda il Gargano.

### NUOVO RECORD

Dopo il record di salita e discesa sul Monte Bianco stabilito da Greco e Meraldi (vedere **Scarpone** del 16 settembre) un nuovo primato è stato stabilito nel massiccio da Brigitte Chambon, una giovane podista di Chamonix: ha fatto di corsa il giro del Bianco impiegando 22 ore e 59 minuti e concedendosi rarissime soste.

### IN SPEDIZIONE

Sono arrivate in redazione le cartoline delle spedizioni "Perù" '92 (con salita al Nevado Huascarán Sud) guidata da Mario Mazzoleni con felice Caimi, Settimo Catenacci, Bruno Mazzocato, Giancarlo Rigoglio, Nando Verotta, e "Hielo el Chalten '92" della Sezione di Bologna guidata da Marco Clerici. Ci auguriamo di poter pubblicare presto positive notizie su entrambe.

### SCERSCEN

La Sezione Valtellinese comunica che nel periodo invernale il bivacco Parravicini allo Scerscen non potrà essere utilizzato per le opere di riparazione in corso.

### AGGRESSIONE

In una lettera spedita alla Sezione Valtellinese il segretario di Mountain Wilderness Bruno Corna plaude alla sospensione del Rally del Bernina (vedere **Lo Scarpone** del 1° e del 16 settembre) riferendosi a una frase apparsa in una pubblicazione del Cai di Sondrio in cui ci si domanda «se sia giusto che si continui a consentire che la Montagna e soprattutto l'alta Montagna, sia teatro di queste manifestazioni ormai diventate aggressive e aride di idealità». Sull'argomento era stato, come si ricorderà, indetto a Sondrio un dibattito coordinato dallo Scarpone, di cui è stato dato un ampio resoconto nel precedente numero.

### ANONIMO

Un «appassionato di montagna, guida, ma non appassionato di soldi» ci scrive deplorando il fatto che troppi alpinisti partano per spedizioni oppure salite estreme con la testa nel sacco, attratti solo dal "dio denaro". Verissimo. Che questo modo di operare sia all'origine di tante disgrazie mortali è una realtà continuamente sotto i nostri occhi. Lo ringraziamo per il messaggio, ma vorremmo pregarlo, la prossima volta, di porre la sua firma in calce alla lettera: il suo anonimo, se richiesto, verrà rispettato.

### TRAGEDIA IN NEPAL

Travolti da una slavina che ha spazzato il campo a quota 5900 metri, sono morti il 17 settembre in Nepal, durante la scalata al Tilicho Peak (7134 m) lungo la parete nord, Gianluigi Visentin, istruttore nazionale di alpinismo e di scialpinismo, e Roberto Malgarotto. Entrambi soci della sezione di Mestre, facevano parte della spedizione internazionale guidata da Francesco Santon.

### ACONCAGUA '92

Sulla spedizione del Cai di Rieti nelle Ande Cileno-argentine abbiamo ricevuto un'interessante relazione dal presidente della Sezione Piero Ratti. La pubblicheremo al più presto, ringraziandolo per la collaborazione.

### STELVIO

La nazionale norvegese di fondo, la più forte al mondo, ha trascorso in Alta Valtellina un periodo di allenamento di due settimane. Lo stage aveva lo scopo di mettere a punto i materiali che i norvegesi utilizzeranno nel corso della prossima stagione, dalle scioline agli occhiali.

Vegard Ulvang, tre medaglie d'oro ad Albertville e Bjorn Daehlie due volte olimpico ristabilitosi da un incidente di caccia, guidavano la rappresentativa scandinava in questo allenamento con sedute atletiche a Bormio e prove cronometrate sul ghiacciaio dello Stelvio, sede ideale oltre che per lo sci alpino anche per il fondo.

### TERRE ALTE

Il presidente del gruppo di lavoro del Cai "Terre alte" annuncia che si è svolto in settembre lo scavo archeologico in località "Sboccata dei Bagnadori", nell'Appennino Bolognese. Lo scavo diretto dalla Soprintendenza archeologica dell'Emilia è finanziato dal Comitato scientifico centrale.

### GRAN SASSO

Mountain Wilderness (tel. 0125/790338) ha organizzato il 3 e 4 ottobre una "festa" ai Prati di Tivio (Pietracamela) in occasione della nascita del Parco Nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga. Purtroppo la notizia è arrivata con deplorabile ritardo in redazione.

### IL NUOVO RIFUGIO "BRUNO PIAZZA"

La Sezione di Ivrea (C.P. 50, 10015 Ivrea) annuncia l'apertura del nuovo rifugio Bruno Piazza alla Balma Bianca. È situato in Valchiusella a 1050 metri di quota, a 30 minuti di comodo sentiero da Travasella (25 Km. da Ivrea, provincia di Torino) e a 5 dalla nota e frequentata palestra di roccia. Costituisce posto tappa della GTA e base di partenza per diverse escursioni, tra le quali il "sentiero delle anime" (percorso archeologico di visita di numerose incisioni rupestri).

«Tra le motivazioni che ci hanno spinto a questa realizzazione vogliamo evidenziare la volontà di recupero di una baita abbandonata e del terreno circostante per offrire ai frequentatori della palestra (singoli e corsi di alpinismo), agli escursionisti ed anche a scolaresche un punto di appoggio comodo e rispettosamente inserito nell'ambiente naturale», spiegano i soci d'Ivrea. Il rifugio è sempre aperto nella stagione estiva e nei fine settimana in primavera ed autunno, è dotato di 25 posti letto e offre servizio di bar e ristorante con una cucina genuina e curata, possibilità di pensione e mezza pensione. Per informazioni e prenotazioni il numero telefonico è 0125-749233.

Severo monito nelle pagine del Notiziario di Sacile

## LA SEZIONE NON SI TRASFORMI IN UN ENTE TURISTICO

Molte riviste sezionali si accumulano in redazione in attesa di essere passate in rassegna. Purtroppo i gravi problemi di spazio di cui soffre il nostro Notiziario (dovuti anche alla quantità e all'alta qualità degli scritti che i soci chiedono di veder pubblicati) hanno costretto la redazione a rinviare più volte la compilazione di questa selezione, anche se non sono mancate le segnalazioni di fascicoli di notevole importanza come le Alpi Venete e l'Annuario del Cai Valtellinese di cui si è dato conto nel numero del 1° agosto.

PIETRAPANA. Nel Notiziario trimestrale della sezione di Viareggio il socio Gino Bonuccelli mette l'accento su una tendenza caratteristica dell'odierno andar per monti: «la componente narcisistica ed esibizionistica, il desiderio di ammirarsi ed essere ammirati». La conclusione di Bonuccelli è drastica: «Un bel tramonto va visto e sognato più che fotografato».

CAI UGET. Il Notiziario dà notizia di un avvicendamento ai vertici della storica sezione torinese: Leo Ussello dopo 15 anni di presidenza lascia l'incarico a Corradino Rabbi che è anche presidente del Gruppo Occidentale dell'Accademico.

EL TORRION. Periodico della Sezione di Sacile, fissa i criteri cui dovrebbe uniformarsi una gita sociale. «La sezione», osserva Pierniorgio Tonello, «non deve svolgere mere funzioni di ente turistico: comodo pullman, orario di partenza e di arrivo, prenotazioni. Se si limitasse a questo avrebbe mancato clamorosamente il suo compito principale: quello educativo, come traspare dagli articoli dello Statuto e del Regolamento». Lo stesso concetto è possibile evincere da un'intervista ad Alessandro Gogna: «Il Cai non deve essere una associazione di servizi».

CAI FAENZA. Il bollettino di maggio-ottobre si apre con un fondino del presidente Luigi Rava sui drammatici problemi ambientali messi in evidenza alla recente conferenza dell'Onu a Rio de Janeiro. «Tocca anche ai cittadini», osserva Rava, «ridurre del 20% i consumi di energia, risparmiare acqua, usare meno l'auto e più i mezzi pubblici...».

GENNARGENTU, ci ricorda nel numero del primo semestre, che la Sezione di Cagliari taglia il traguardo dei sessant'anni. Numerosi sono i progetti del gruppo escursionistico presieduto da Gianni Fanni: verrà certamente organizzato un nuovo corso, mentre ai soci è stato distribuito un volumetto.

CAI ULE. Nel numero di luglio-agosto-settembre del Notiziario dell'Unione escursionisti liguri viene data la notizia che verrà creato in seno alla Ule un gruppo di escursionisti giovani «o quanto meno giovanili, interessati a un escursionismo un po' più impegnativo, senza però sconfinare in gite che richiedano competenze alpinistiche particolari». Giacomo Cossu fa il punto sull'Alta via dei Monti Liguri. Interessante il decalogo delle gite escursionistiche stilato dal socio Aldo Gianese in cui si enuncia che una gita deve comprendere una minima percentuale di rischio, stancare fisicamente i partecipanti almeno al 50% e terminare con una sensazione di euforia e benessere. ALPENNINO, bimestrale delle sezioni di Acqui Terme, Alessandria, Casale M., Novi L., Ovada, San Salvatore, Tortona, Valenza annuncia in giugno un rinnovamento, senza precisarne le modalità. In bocca al lupo!

PINEROLO. Il Notiziario 1990-91 ospita un interessante articolo di Damilano e Perroux, grandi specialisti della piolet-traction circa le valutazioni su ghiaccio. Emanuele Cassarà, padre storico dell'arrampicata sportiva, ex direttore del Festival di Trento e gran maestro nel giornalismo di montagna illustra le quattro anime del Cai: alpinistica, ambientalistica, escursionistica e sportiva (dall'arrampicata alla mountain bike, dal deltaplano al parapendio...) Cassarà invita ad aprire un dibattito fra i soci: «Cosa vuol dire Cai?». E all'invito Lo Scarpone non può che associarsi (scrivete, scrivete, poi tireremo le somme).

ASTI MONTAGNA analizza la composizione del corpo sociale. L'identikit del socio medio astigiano è il seguente: impiegato maschio di 36 anni, residente in Asti, sposato ma, particolare sorprendente, con un gran desiderio di restare scapolo.

### TUTTE LE GROTTI DELLA LOMBARDIA IN DUE VOLUMI E 44 SCHEDE

È uscito *GROTTE e ABISSI di Lombardia: Recenti esplorazioni*, un volume di Alberto Buzio e Marco Filipazzi (Editrice "Via dalla Pazza Folla"). Sono passati quasi sei anni da quando è stato stampato il precedente libro, sempre a cura dello stesso autore ed ormai si sentiva il bisogno di un nuovo libro sulle grotte lombarde che tenesse conto delle più recenti esplorazioni e studi compiuti in molte aree carsiche della regione.

Si citano, ad esempio, l'Abisso "W le donne" in Grignone che attualmente scende a - 1155 m di profondità e si pone al terzo posto tra le più profonde grotte italiane e "L'omber en banda al Bus del Zel" nell'Altopiano Cariatoghe (BS) esplorata ormai per oltre 15 km di sviluppo. Le ricerche compiute volontariamente dagli speleologi lombardi e non, sono state graficamente ben rese in questo volume attraverso una completa rielaborazione dei rilevamenti topografici, in modo da facilitare la lettura, nonostante la riduzione tipografica. I testi delle varie schede sono compilati in modo semplice ma completo; integrano il volume 3 capitoli generali: uno sulla storia della Speleologia in Lombardia (degli Autori) e altri due riguardanti la geologia della regione (V. Maggi) e la biospeleologia, curato da D. Vailati, del Museo di Storia Naturale di Brescia.

Il volume, come la precedente edizione, non è "da biblioteca" ma "da zaino": la sua finalità è quella di essere una guida alla visita delle grotte lombarde, con utili spunti per cercare di proseguire nelle esplorazioni. Ecco le sue caratteristiche. Formato 15x21 cm, copertina a colori plastificata, 35 fotocolor e 20 foto bianco/nero, 44 schede delle quali 10 sono aggiornamenti e 34 grotte nuove. Circa 60 disegni. 2 volumi; il primo di 206 pagine e il secondo di 14 tavole fuori testo in grande formato. L. 35.000 + spese di contrassegno postale (circa L. 5.000). Acquistabile presso Alberto Buzio, Via Intra, 3 - 20125 Milano. Tel. 02/6881480 (segreteria telefonica).

A Milano presso la SEI (Piazza Duomo) e presso la "Libreria della Natura" in Corso Magenta, 56

Daniela Micaela Cavalli  
(gruppo Grotte Milano - Cai Sem)

Segue dalla pagina precedente

IL BOLLETTINO DELLA SEZIONE DELL'AQUILA è interamente dedicato (il numero è uscito in maggio) al parco Gran Sasso-Laga. Un centinaio sono le pagine, con articoli di autorevoli studiosi e specialisti. Particolare importante: il fascicolo esce con il decisivo contributo dell'Agip. Può essere richiesto alla Sezione dell'Aquila, via XX Settembre 15, telefono 0862/24342.

GEAT: il bollettino della sottosezione di Torino si presenta in una veste particolarmente corposa: 44 pagine più la copertina. Prosegue la rassegna sulle guide alpine della valle dell'Orco. Armando Biancardi rievoca le scalate nelle Graie Meridionali. Curioso l'elogio della levataccia: se ne compiace in una sorridente cronaca il socio Mario Perucca.

MONTAGNA INSIEME della sezione di Conegliano invita nel fascicolo di marzo ad aggiungere qualcosa nello zaino. Per esempio, un mozzicone di candela e dei fiammiferi, una torcia elettrica, un fischietto per segnalazione a distanza (l'allarme viene dato con sei segnali acustici e ottici lanciati in un minuto, la risposta di chi intercetta consiste in tre segnali al minuto), qualche metro di cordino o di fettuccia da roccia, un piccolo pronto soccorso... In un'intervista, l'accademico Fausto De Stefani ringrazia il compagno di scalata Giuliano De Marchi per avergli salvato la vita l'anno scorso durante la salita all'Everest («mi sentivo talmente bene che fare quella salita mi sembrava perfino troppo facile. Purtroppo, al campo base, un piccolo focolaio di polmonite, a cui non avevo dato peso, cominciò a crearmi qualche problema...»).

CHIVASSO. L'annuario in occasione del 70° anniversario di fondazione della Sezione è particolarmente ricco nella veste e nei contenuti. Articoli rievocativi di Bruno Reborà, Paola Parigi Grosso, Nicoletta Piovano, Angelo Paviolo. Altri articoli sono dedicati a escursioni, arrampicate, spedizioni sotto l'egida della sezione chivassese.

MONTAGNE NOSTRE: è la testata dell'annuario edito dalle sezioni Val di Susa e Valsangone. In apertura un articolo di Mario Franchino sul compianto Gian Carlo Grassi, alpinista e scrittore. Gianni Pacchiotti, Paolo Sillano e Maurizio Tron raccontano l'esperienza di un trekking in Nepal. Numerosi e di grande interesse gli articoli dedicati alle vallate piemontesi.

SAT, il bollettino del primo trimestre 1992 è interamente dedicato ai 120 anni della Società Alpinisti Tridentini che si sono celebrati in settembre con un convegno a Madonna di Campiglio. In quest'occasione è stato distribuito un nuovo annuario con la cronistoria di quanto ha fatto la Sat negli ultimi dieci anni.

Fanno scuola due grandi «occidentalisti»

## IL VOLTO UMANO DELL'ALPINISMO

**E**' forse un caso che in libreria siano comparsi, a breve distanza l'uno dall'altro e per merito di editori torinesi, due volumi che hanno segnato la storia dell'alpinismo: gli "Scritti di montagna" di Massimo Mila, edito da Einaudi, e "Piccole e grandi ore alpine" di Gabriele Boccalatte, riproposto da Vivalda. Le due case sono infatti lontane per storia e linee editoriali, e le accomuna solo l'appartenenza alla città prealpina. È anche un caso che il libro di Boccalatte, diario delle ascensioni compiute fra il 1932 e il 1938, anno della sua morte, sia introdotto proprio da un saggio di Mila, apparso per la prima volta sull'annuario "Scandere" nel 1979.

I due personaggi, entrambi accademici, hanno molto in comune, Torino e le Alpi Occidentali innanzitutto, la passione per la musica in secondo luogo: il giovane Boccalatte infatti si avviava a una carriera di concertista (la roccia, sosteneva, non rovina le dita di un pianista, anzi ne sviluppa agilità e indipendenza). Massimo Mila, di qualche anno più giovane di Boccalatte (è nato nel 1910 ed è scomparso lo scorso anno), è stato a sua volta uno dei maggiori musicologi italiani.

Nella sua affettuosa introduzione, così come negli "Scritti di montagna", Mila lavora a una appassionata dimostrazione della vera essenza filosofica dell'alpinismo: «Non credo che Boccalatte ne sapesse niente, in teoria, della distinzione di pensiero e azione, del conoscere e del fare, le due supreme facoltà dell'uomo, che la filosofia ha sempre cercato disperatamente di unificare, concludendo che quella unità si verifica solamente in Dio, che conosce il mondo nell'atto di crearlo...».

Non credo che Boccalatte si impicciasse di queste cose, ma nel suo modo di andare in montagna e di gustare l'alpinismo c'è l'intuizione inconscia che

li, veramente, l'uomo conosce attraverso l'azione, e perciò se c'è un'attività nella quale l'uomo può sentirsi davvero pari al Dio dei teologi, questa è l'alpinismo...».

Conoscenza attraverso l'azione: l'attività esplorativa di Gabriele Boccalatte e quella intellettuale di Mila furono tutt'uno, rappresentarono il momento più alto dell'alpinismo degli anni Trenta. Lontano in maniera equidistante dal lavoro muscolare di un Cassin e dagli estetismi arrampicatori di un Comici. Fu anche il filone più nobile dell'alpinismo eroico, fatto di tempeste e di intuizioni, di slanci lirici, amicizie virili e amori (bellissima e delicata la love story fra Gabriele e Nini Pietrasanta).

Conoscenza attraverso l'azione, al punto da identificarsi con lo stesso Dio creatore: c'è un'attuale linea di tendenza dell'alpinismo, una piccola tendenza per ora, che si richiama alla stessa base ideale. Si tratta di quell'alpinismo che stanco di sovrastrutture consumistiche ritorna al terreno classico, all'esperienza totale della natura. Al confronto integrale, anche nel rischio, nel mettersi in discussione. In alcuni casi è l'alpinismo ecologista di Mountain Wilderness, più spesso quello di tanti singoli che nell'arte di camminare su un ghiacciaio o su una parete cercano, come Boccalatte, una via all'esperienza, e quindi alla conoscenza.

Se consideriamo tale tendenza, allora l'apparire contemporaneo dei due volumi non è più tanto casuale, ma interpreta (o contribuisce a creare) nuove tensioni, nuove aspettative. Che gli anni Novanta segnino davvero, sotto la guida spirituale dei vecchi «occidentalisti», la riumanizzazione del nostro stanco, sdrucito alpinismo tecnologico e competitivo?

Paolo Paci  
(Sezione di Milano)

### CAMMINARE PER CONOSCERE

Nel prossimo numero, il 16 ottobre,  
un nuovo dossier:

**Il Cai e l'escursionismo**



**MILANO**

■ **Sede:** Galleria Vittorio Emanuele II - v. Silvio Pellico, 6. Telefono: 86.46.35.16 - 80.56.971 - Fax: 86.46.35.16

■ **Apertura:** Segreteria dal lunedì al venerdì, ore 9-13 e 14-19; Biblioteca martedì, ore 17-18.30 e 21-22.30; giovedì ore 17-18.30

■ **PRANZO SOCIALE**

Si terrà venerdì, 20 novembre, presso il Ristorante Monterosa in Piazzale Lotto (M1; linee 90/91). Saranno consegnati i riconoscimenti ai soci che hanno raggiunto venticinque, cinquanta e sessant'anni. Saranno infine proclamati e premiati, rinnovando una significativa iniziativa i Soci Benemeriti 1992.

■ **LE GITE SOCIALI**

**19 ottobre** Monte Ponteranica (m 2378) - Alpi Orobie.

Il gruppo del Ponteranica... forma un piccolo complesso di piacevoli cime dominanti le ampie conche pascolive di Pescegallo e di Cà San Marco». (Da "Colloqui" di Guido Gozzano)

**25 ottobre** Monte Ragola (m 1711)

Appennino Settentrionale.

**1 novembre** Sentiero del Rodano - Canton Vallese - Svizzera.

■ **LE ESCURSIONI NATURALISTICHE**

**18 ottobre** Monte Barro Prealpi Lombarde.

■ **IN MONTAGNA CON GLI ANZIANI**

**21 ottobre** Casaccia - Sentiero del Malogin - Marmitte dei Giganti - Passo del Maloja (m 1815) - Lago Del Cavloc (m 1907) - Engadina, Svizzera.

**5 novembre** San Genesio (m 832) - Monte Crocione (m 877) - Brianza.

Il gruppo anziani si riunisce in sede tutti i martedì dalle ore 16.30 alle ore 18.

■ **CONFERENZE NATURALISTICHE**

**giovedì 29 ottobre** "Gli ungolati delle nostre Alpi" a cura di Francesco Fustorino, zoologo componente del Comitato Scientifico Centrale e collaboratore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, ore 21.00. Ingresso libero.

■ **LA COMMISSIONE RIFUGI INFORMA**

Il numero di telefono del rifugio NINO CORSI in Val Martello/Alto Adige - 0473/70485 - sarà sostituito dal 0473/730485. Contestualmente anche il numero del custode Georg Hafele sarà lo 0473/7422118.

■ **GRUPPO FONDISTI**

Appuntamenti serali del primo

giovedì del mese presso il Ristorante Ciao di via Fabio Filzi. Scambio di vedute e proposte.

**SEM**

■ **Sede:** Società Escursionisti Milanesi Via Ugo Foscolo 3, 20121 MILANO

Telefono (02) 86463070

Conto Corrente Postale 46024

■ **Apertura:** martedì e giovedì dalle 21 alle 23

Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22.30

Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30

■ **GITE SOCIALI**

**1 ottobre:** Sentiero Susatti (Lago di Garda)

Direzione: Valentino Masotti

**17/18 ottobre:** Castagnata in Val Codera

Direzione: Ottorino Crimella

**25 ottobre:** Pranzo sociale

■ **GRUPPO GROTTA**

Il **13 ottobre** inizia il ciclo « Immagini per sognare » presso la sede con inizio alle ore 21,10, con la proiezione del documentario «Cile: viaggio attraverso alcuni parchi nazionali Patagonici». Relatore: A. Buzio.

Il programma completo è stato pubblicato sullo Scarpone del 1° Agosto.

**GAM**

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via C.G. Merlo, 3 - 20122 MILANO - tel.: 799.178

■ **Apertura:** martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18

1° martedì del mese: **Martedì Dei Giovani**

■ **PROGRAMMA**

**11 ottobre** - Gita Culturale: La Bassa Valtellina.

Coord.: V. Squarcina (45.62.959).

**18 ottobre** - Castagnata A Fosseno (Nebbiuno).

Coord.: R. Casagrande (316.571) e V. Squarcina (45.62.959).

**25 ottobre** - Gita al Mare. Riviera di Levante, tra i colli ed il mare.

Coord.: L. Michelin (42.35.166).

**MONTEDISON**

Sottosezione CAI Milano

■ **Informazioni, iscrizioni:** 62707778

■ S. Ambrogio A Livigno. Dal 5 all'8 dicembre.

Iscrizioni entro il 15 ottobre.

■ S. Ambrogio A SAAS FEE (Iscrizione entro il 15 ottobre)

■ Gita al lago della vecchia (Alpi Biellesi) l'11 ottobre

**EDELWEISS**

Sottosezione CAI Milano

■ **Sede:** Via Perugino 13/15 telefoni: 6468754 - 375073 - 5453106 - 55191581

■ **Apertura:** lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30.

■ **ESCURSIONISMO MONTE PALANZONE** (m 1275) Lago di Como: Gita abbinata all'uscita a secco del corso di sci di fondo.

■ **CORSO DI SCI ESCURSIONISTICO** Sono previsti 4 livelli: verde (principianti); blu (perfezionamento); livello rosso (escursionismo di base); giallo (escursionismo per esperti). Il Corso si articolerà nel modo seguente: 1 uscita a secco; 2 lezioni pratiche su pista artificiale; 6 lezioni pratiche su neve, in pista e fuori pista. Quota di partecipazione: lire 340.000. La quota dà diritto a partecipare a tutte le lezioni teoriche e pratiche, ai trasporti in pullman sulla neve, al soggiorno per il week-end, alla maglietta sociale, all'assicurazione, al distintivo, all'attestato.

Il programma è stato pubblicato integralmente su Lo Scarpone del 1° settembre.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA**

Presso la palestra dell'Arena civica da ottobre a dicembre con possibilità di prolungamento fino a marzo in 2 turni. Le lezioni si terranno il martedì e giovedì 16.30/19.30 e 19.30/20.30.

**GESA-CAI**

Sottosezione Cai Milano

■ **Sede:** via Kant 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese. Reca-

pito tel. 38008342 - 38008844 - 3085713

■ **Apertura:** Martedì ore 21-23

■ **GITE SOCIALI**

**25 OTTOBRE:** Lago Baranca (Valsesia) - Coordinatore Amodeo Piero.

**15 NOVEMBRE:** Cimone di Marzio (Prealpi Lombarde) - Coordinatore Bonvicini Pietro.

Le gite effettuate in pullman partono da P.le Lotto - P.le Bonola (MM1) - via Uruguay.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO**

Martedì 27/10 si chiudono le iscrizioni al 7° Concorso Fotografico «E. Colombo». Depliant in Sede o presso il Cai Milano. Regolamento pubblicato sullo Scarpone del 15/7.

■ **SERATE CULTURALI**

Venerdì 30 ottobre alle ore 21, presso l'Auditorium della Parrocchia S. Leonardo in via Borsa 50 (metropolitana M1 Molino Dorino) saranno proiettate le diapositive della serie «La mia Africa di Ezio Furio» riguardanti: «Mali nella terra dei Dogon».

**BOVISIO M.**

■ **Sede:** piazza S. Martino, 2 Bovisio Masciago Tel. 0382/59163

■ **Apertura:** dalle 21 alle 23,30 dal martedì al venerdì.

■ **ASSEMBLEA GENERALE**

È convocata per venerdì 6 novembre alle ore 21, presso la sede sociale. L'ordine del giorno sarà comunicato nel prossimo numero dello Scarpone. Oltre ai normali adempimenti, relazioni sulle attività e approvazioni bilanci, si svolgeranno le votazioni per il rinnovo del consiglio sezione. Si invitano tutti i soci a partecipare, ma soprattutto a dare la loro disponibilità. Il consiglio necessita di un rinnovamento, ma questo avverrà solo se qualche

La Sezione di Milano del Club Alpino Italiano e l'Ente Ticinese per il Turismo hanno il piacere di invitare tutti gli appassionati della montagna alla manifestazione

**ALPINISMO ED ESCURSIONISMO SULLE MONTAGNE DEL TICINO**

una serata d'incontri, scoperte, immagini e proposte.

Giovedì, 25 ottobre 1992, ore 21

Auditorium del Centro P.I.M.E di Milano, via Mose Bianchi, 94  
ingresso libero

Seguirà una degustazione di prodotti tipici ticinesi.  
La manifestazione è organizzata in collaborazione con l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo

**A TUTTI I SOCI**

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione: non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni. Consultate la sezione per orari, itinerari, tariffe. Oppure, se indicato, il capogita

nome nuovo si aggiungerà alla lista del "soliti noti".

I giovani non devono sentirsi "troppo giovani", i vecchi non devono sentirsi "troppo vecchi" e tutti gli altri non devono accampare il pretesto che hanno "sempre troppe cose da fare".

■ **PRANZO SOCIALE** Si svolgerà a Torino, in località "Monte dei Cappuccini", l'8 novembre. Nella mattinata si visiterà il "Museo nazionale della montagna - Duca degli Abruzzi" e poi si andrà al ristorante del museo.

■ **SCI DI FONDO** È ripresa l'attività in palestra del gruppo fondisti.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA** Da metà del mese inizia il corso presso la palestra delle scuole elementari in via Isonzo. Le lezioni si terranno due sere la settimana e per l'iscrizione è obbligatorio il certificato medico.

■ **CORSO SCI DI FONDO** Sono aperte le iscrizioni. Quattro livelli: principianti, progrediti, perfezionamento per argonisti ed escursionismo.

**GARA DI SKI ROLL**

Si svolgerà domenica 25 ottobre per le strade di Bovisio la sesta ed ultima prova del CIRCUITO GRAN PRIX NAZIONALE, organizzata dalla locale sezione in collaborazione con il gruppo fondisti. Viene ospitata la squadra cecoslovacca del DUKLA Liberec. Le iscrizioni si ricevono in sede

■ **CORO** Sabato 17 ottobre alle ore 21.00, presso il CineTeatro "La Campanella", si terrà la 4ª Rassegna Corale, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale.

Partecipazione del Coro "BILACUS" di Bellagio. È presente inoltre il gruppo folk-

loristico rumeno "Craisorul Multi-lor" (Il Principe della Montagna) di Alba Julia (Transilvania), che proporrà canti, suoni e balli del popolo rumeno.

**CASSANO D'ADDA**

■ Sede: Piazza Matteotti 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle 23

**SETTIMANA BIANCA**

Si svolgerà, come lo scorso anno, a Moena dal 27 febbraio al 6 marzo. L'albergo che ci ospiterà si trova a 600 metri dal centro ed è un ottimo punto di partenza per raggiungere le migliori località sciistiche. Le iscrizioni si ricevono a partire dal 15 ottobre e si chiuderanno il 26 gennaio.

■ **SCI E SCI ALPINISMO**

Le iscrizioni per il Corso di sci e per il Corso di sci alpinismo, che avranno inizio nel mese di gennaio, si aprono il 29 ottobre.

■ **CORSO SCI FONDO**

Su pista sintetica tutti sabati dalle 14 alle 17 presso il Centro sportivo.

■ **CASTAGNATA**

Si terrà il 25 ottobre. Sono aperte le iscrizioni.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO**

Si ricorda che il termine di presentazione delle opere scade il 5 novembre.

■ **CORSO DI SPELEOLOGIA**

Il Gruppo Grotte «I Tassi» I.N.T. organizza il 13° Corso sezionale di speleologia che si terrà dal 12 ottobre al 25 novembre. Per informazioni e iscrizioni: Circolo sociale I.N.T. - via Venezian, 1 - Milano (tel. 02-2390491) oppure 039-381363 (ore 19-20).

**CORSICO**

■ Sede: 20094 Corsico (Mi) - Portici Piazza Petrarca, 3 Tel. 02/45.10.15.00

■ Apertura: giovedì ore 20,30 - 23

■ **PROGRAMMA SOCIALE**

3/4 ottobre Val di Funes. Coordinatore: Barbieri (4471393).

11 ottobre Monte Rosso del Croso. Per la Val Sorba da Rassa (Valsesia) verso l'Alpe Toso. Coordinatore: Concardi (447661).

18 ottobre Brosso. Castagnata e pranzo sociale. Coordinatore: Pedrotti (4582443).

24/25 ottobre Foreste Casentinesi. Salita al Monte Penna. Coordinatore: Fornaroli (4840227).

15 novembre Schilpario. Escursione nella valle del Vho. Uscita a secco del Gruppo Fondisti. Coordinatori: Pedrotti (4582443).

29 novembre S-Chanf. Alla ricerca della prima neve per i fondisti. Coordinatore: Concardi (4474661).

■ **I VENERDI DEL CAI**

Immagini in montagna e nel mondo. Serate culturali con proiezioni diapositive. Ore 21.

9/10 Sci Fondo. Presentazione programma del Gruppo Fondisti (Concardi).

30/10 Marocco - Catena dell'Atlante. Marrakech; Alto Atlante, Inghil M'Gouin (m 4068) (Concardi).

6/11 Calabria, Aspromonte. Trekking nel profondo Sud (Andriollo).

20/11 Camino Real, Peru, Bolivia. Lungo viaggio nelle realtà sudamericane: (Raffaelli).

■ **CORO CAI SONDRIO**

Sabato 7 novembre ore 21 presso il Teatro Verdi il Coro Cai Sondrio, diretto dal Maestro Siro Mauro.

■ **TESSERAMENTO**

Con il mese di ottobre si chiude. Le iscrizioni per il 1993 si apriranno dal 1° dicembre.

■ **PROGRAMMA SOCIALE**

Si invitano Consiglieri, Commissioni, Scuole e Soci a far pervenire le loro proposte entro il 25 ottobre. Il Consiglio Direttivo provvederà alla stampa del programma per la fine di novembre.

**CALCO**

■ Sede: via S. Carlo, 5 - 22050 Calco (Co)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle 21 alle 23

■ **PROGRAMMA AUTUNNALE**

18 ottobre: Marronata sociale a San Genesio

8 novembre: Gita escursionistica al monte Alben (m 2019) nelle Prealpi Orobie

15 novembre: pranzo sociale ad Arco di Trento

**LESSINIA**

■ Sede: 37021 Bosco Chiesanuova (VR) - tel. 045/7050080

■ **ATTIVITÀ SOCIALE**

4 ottobre. Gruppo del Carega. Direttrice di gita: Graziella Tinazzi Tel. 7050116.

25 ottobre. Messa in ricordo degli amici scomparsi (ore 16 nella chiesetta di Santa Margherita a Bosco Chiesanuova. Responsabile Fulvio Pezzo - tel. 7151695).

8 novembre - Castagnata Sociale (a partire dalle ore 15.30 presso la sede sociale. Responsabili Fausta Valbusa Tel. 550665 - Franco Maso tel. 7050203)

■ **RINNOVO CARICHE SOCIALI.**

In gennaio l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci dovrà provvedere al rinnovo della Presidenza della Sezione, Consiglio Direttivo e collegio dei Revisori dei Conti. I soci volontari e desiderosi di offrire la propria disponibilità sono pregati fin d'ora di dare la propria adesione alle liste elettorali depositate in Sede, 30 giorni prima del-

**COMMISSIONE LOMBARDA ESCURSIONISMO**

**PRIMA GIORNATA DI INCONTRI PER I CAPIGITA LOMBARDI**

Sabato 7 novembre a Milano si terrà una giornata di incontro tra gli elementi sezionali attualmente impegnati in qualità di accompagnatori di gite (capigita). In tale occasione, personalità di spicco del Cai tratteranno i vari problemi che si pongono al capogita, spaziando dal piano assicurativo a quello medico, da quello medico all'inquadramento nel CAI.

Questo incontro non vuole assolutamente essere un corso, ma solo un primo contatto per conoscersi, scambiarsi idee e renderci conto delle sempre più complesse problematiche che possono e potranno in futuro investire l'attività delle gite sezionali. Verranno affrontati i seguenti argomenti:

**Struttura ed organizzazione del club alpino italiano:**

conosciamo meglio il nostro sodalizio;

**Assicurazioni:**

le coperture assicurative; come attivarle come comportarsi in caso di incidenti.

**Organizzazione di una**

**gita:**

gli errori da evitare e le cose da non dimenticare prima, durante e dopo l'escursione;

**Responsabilità legali:**

il capogita davanti al Codice;

**Pronto soccorso:**

cosa non si deve fare in caso di incidente o malore;

**Soccorso Alpino:**

cosa si aspettano i volontari del Soccorso Alpino da un capogita;

**Rifugi:**

cosa chiedono i rifugisti al capogita.

Il programma di dettaglio è in corso di perfezionamento e verrà inviato a tutte le sezioni lombarde.

Per una migliore organizzazione della giornata, chiediamo che le Sezioni Lombarde anticipino la presenza di loro elementi qualificati dandone comunicazione a:

Nemo Canetta (Presidente): tel. (02) 4230601 (casa) oppure presso CAI milano, tel. (02) 8656971; fax (02) 86463516

Valentino Masotti (Segretario): tel. (serale) e fax (02) 2427705



la data fissata per le elezioni che verranno convocate con apposito avviso. Nei termini sopraccitati è facoltà dei soci presentare proprie liste. La presentazione di queste ultime dovrà essere eseguita da almeno 10 soci. Possono essere eletti i soci con almeno due anni di iscrizione al sodalizio.

## ETÀ D'ORO: TUTTI AI CORNI DI CANZO

Il Gruppo "Età d'oro" di Lecco, in collaborazione con la Commissione Regionale Soci Anziani, invita a partecipare numerosi al 1° Incontro d'Autunno che si terrà ai Corni di Canzo (Pianezzo) mercoledì 14 ottobre. Tale incontro è programmato allo scopo di conoscersi meglio e scambiarsi esperienze umane ed escursionistiche. Sarà anche un'occasione per parlare del problema Soci Anziani in modo particolare per quelle Sezioni che ancora non fanno attività. Informazioni: 0341/582232.

## FIRENZE

■ Sede: Via dello Studio n° 5 - Cas. post. 2285 Firenze Ferr. Tel. segreteria 055/2398580; Gruppo Esc. 211731

■ Apertura: tutti i giorni feriali, ore 18 - 19, 45

### ■ GITE SOCIALI

18 ottobre Marradi, Acqua Cheta, S. Benedetto in Alpe. Fra le valli del Salto dell'Acerreta e dell'Acqua Cheta toccando insediamenti antichissimi (Piccini, Benini e Grossi)

25 ottobre Ballottata nelle Foreste Casentinesi.

30 ottobre - 2 novembre Monte Pollino. Sul crinale fra i due mari. (Casoli)

■ NOTA Nel mese di novembre le gite saranno organizzate dal Gruppo Esc. E. Orsini.

## SOTTOSEZIONI

### DI FIRENZE

#### ■ CASSA DI RISPARMIO

Ottobre, data da stabilire: Monte Altissimo per la cresta degli Uncini. Monte Prado. Dal Passo delle Radici al Rifugio. Battisti al Prado con proseguimento al Passo di Pradarena. Novembre, con data da stabili-

re: traversata da San Fruttuoso a Camogli.

#### ■ PESCIA

25 ottobre Sfrugiatata, 8 novembre Ballottata

#### ■ PONTASSIEVE

25 ottobre Valle del Bidente Passo dei Mandrioli Poggio Lombardona Pietra Pazza Statale del Passo Mandrioli,

8 novembre Val di Sieve Dicomano - Monte Giovi Pontassieve,

22 novembre Casentino Lonnano Capanna Maremmana Passo Polcareccio Camaldoli. (In collaborazione con CAI Stia),

29 novembre Ballottata in sede.

## LO SCARPONE

## Una montagna di notizie

#### ■ STIA

4 ottobre Monte Matanna dal Rif. Forte dei Marmi,

25 ottobre Ballottata.

22 novembre Giogana dal Capanno di Chiucchio ai Fangacci di Badia.

## CANTALAMESSA

■ G.A. Tiziano Cantalamessa V. le G. Mameli 156 Ascoli P.

■ MOUNT KENIA. Nel periodo Natalizio dal 20/12 al 6/1 spedizione al Monte Kenia con salita della via normale e del Diamond couloire. Telefonare allo 0736/255212

## STRADA

■ Walter Strada, Milano - V.le M. Ceneri, 38 Tel. 02/392.667.64

#### ■ NOVEMBRE

Tutti i sabati e le domeniche sono in programma scalate nelle seguenti zone: Grigne, Medale, Sasso Cavallo, Angelone

#### ■ DICEMBRE

Ven. 4-Mar. 8 Stage di arrampicata a Ferentillo  
Sab 12 e Dom 19 Scalate in Falesia zona Lecchese  
Dom 13 e Dom 20 Scialpinismo gruppo del M.Rosa

# ARRAMPICARE a MILANO al GOLDEN GYM sporting club

Palestra con nuova grande parete di arrampicata indoor con vie di ogni difficoltà fino a 10 metri di altezza.

Attrezzatura per allenamenti sportivi e preparazione atletica. Scuola di roccia per principianti e corsi avanzati.

Centro organizzativo per uscite in montagna e falaises (in Italia e estero) con guide alpine e free climbers.

Scialpinismo e fuori pista. Ginnastica, aerobica, stretching e yoga.

Responsabile settore alpinismo Andrea Sarchi (1° invernale Cerro Torre) guida alpina. Istruttore Agai. Maestro di sci e alpinismo.

GOLDEN GYM SPORTING CLUB  
V. BRIOSCHI 26 MI. tel. 8394233

FOCUS World Services s.r.l.



## Proposte di viaggio

### Trekking: NEPAL

• Giro degli Annapurna, 23 gg. part. 19.10

Lire 2.950.000

• c.b. Everest, 24 gg. part. 12.10

Lire 3.200.000

• c.b. Annapurna, 19 gg. part. 19.10

Lire 2.900.000

### ARGENTINA CILE

• Cerro Torre Fitz Roy e Torri del Paine, 16 gg. part. 20.12

### Alpinismo: NEPAL

• Island Peak, 22 gg. part. 12.20 Lire 3.600.000

### ARGENTINA

• Aconcagua, 21 gg. part. 20.12. Lire 4.500.000

### AFRICA

• Ruwenzori (Uganda), 15 gg. part. 20.12. Lire 3.500.000

Altre proposte di viaggio in Cina, Pakistan, India, Nord Americae africa.

RICHIEDETE IL CATALOGO ALPINISMO TREKKING 1992/93

Per informazioni: Focus World Services Srl - C.so Sempione, 80  
20154 MILANO - Tel 02-3314409/3314088 - Fax 02-331406



## OBIETTIVITÀ E TEMPESTIVITÀ, UNA FORMULA CHE SUDA IL TEMPO

Molto è cambiato sulle nostre montagne da quei lontani anni Trenta. E da quando, quasi vent'anni fa, il Club alpino italiano ha ridato vita a queste pagine. Ma immutati restano l'impegno e lo stile. "Manteneremo l'obiettivo e la tempestività dell'informazione", annuncio in un editoriale del 1975 il presidente generale Giovanni Spagnoli. Lo Scarpone ha rinnovato veste e formato. Ovviamente ha privilegiato il suo ruolo di collegamento, sempre tempestivo, fra la complessa Organizzazione centrale e le Sezioni. Pubblica di norma i comunicati degli Organi centrali: un aggiornamento continuo sulle decisioni prese in tema di didattica, alpinismo giovanile, sicurezza in montagna, rifugi, ambiente, attività scientifica e culturale, escursionismo, pubblicazioni, speleologia, materiali. Lo Scarpone è anche l'organo di stampa attraverso cui si esprimono il Club alpino accademico (CAAD) e l'Associazione delle guide (AGAI). In più in ogni numero il lettore trova servizi di cronaca, incontri con i protagonisti dell'alpinismo moderno, dossier su temi specifici, le nuove tecnologie ecologiche per i rifugi, l'impiego degli apparecchi di ricerca in valanga, l'evoluzione della sentieristica, le polizze assicurative, e così via. E tutto con il contributo degli esperti del Cai.



## ABBONARSI ALLO SCARPONE, UNA CONVENZIONE SPECIALE PER I SOCI DEL CAI

Molte sezioni del Cai offrono agli iscritti abbonamenti collettivi allo Scarpone. Altre preferiscono lasciare i soci liberi di sottoscrivere individualmente l'abbonamento annuo a una quota convenzionata: 11.500 lire per ventidue numeri (contro le 23 mila richieste ai non soci). Sottoscrivere un abbonamento allo Scarpone per chi già non lo riceve attraverso la Sezione, è semplice: basta effettuare il versamento sul conto corrente postale 00515205, intestato a Tesoreria BNL - Piazza San Fedele, 3 - Milano, specificando il numero della propria tessera d'iscrizione.

# LO SCARPONE

## UNA MONTAGNA DI NOTIZIE

22 numeri, 11.500 lire